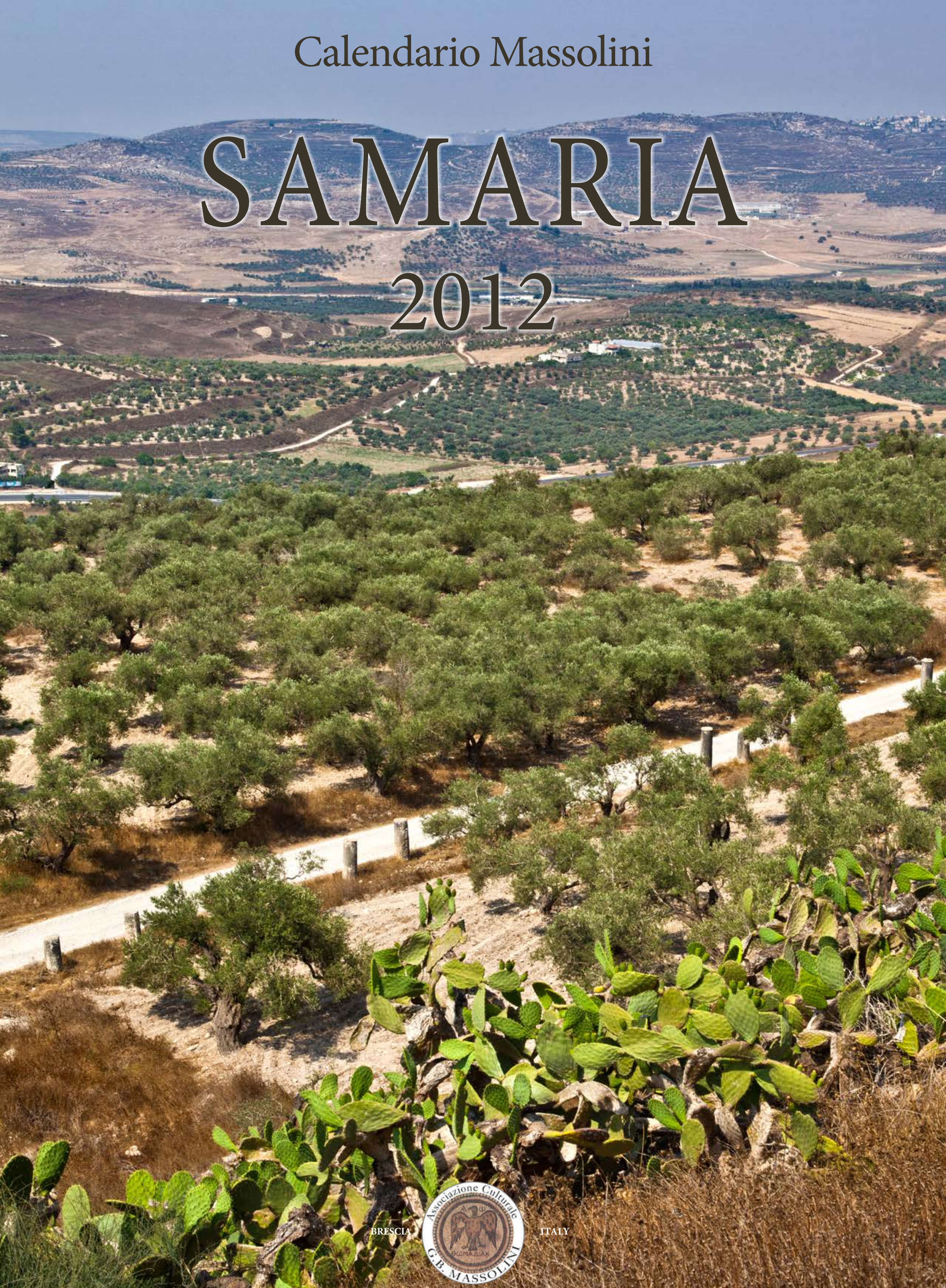
Calendario Massolini

SAMARIA

2012



BRESCIA ITALY

Calendario Massolini

SAMARIA
2012



Giambattista Massolini a Petra nel 1986



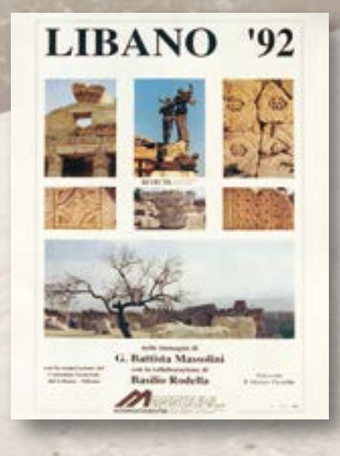
Basilio Rodella, Padre Michele Piccirillo e G. B. Massolini a Jawa in Giordania alla fine degli anni ‘80.



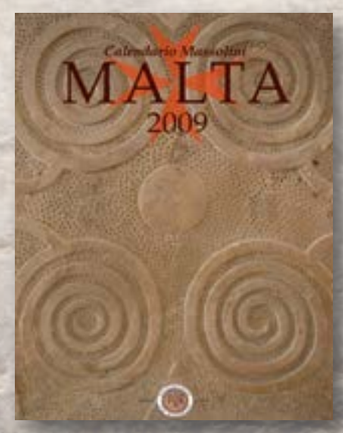
Con questo Calendario l’Associazione G.B. Massolini, nel solco della strada tracciata da Giovan Battista e da padre Michele, continua il suo lungo viaggio approdando in Samaria, la regione centrale della Palestina storica, posta tra Giudea a sud e Galilea a nord. Perché la Samaria? Innanzi tutto perché la sua storia, soprattutto quella biblica, è forse la meno conosciuta tra quelle delle regioni della Palestina e i suoi siti, di grande fascino e bellezza, non sono stati, nei decenni scorsi, agevolmente raggiungibili. Infine perché qui la Custodia di Terra Santa, tramite l’Associazione Pro Terra Sancta, sta da tempo lavorando con grande impegno e sensibilità.
Questa volta, dunque, in luogo di un inquadramento del paese o della regione secondo rigidi criteri storico-archeologici come è stato per la maggior parte dei nostri calendari, abbiamo adottato un modo più allargato di guardare alla località scelta. Qui non sono solo le pietre a parlare ma, più o meno direttamente, anche gli abitanti di questi luoghi, in particolare quelli coinvolti nel progetto di valorizzazione delle vestigia di Sebaste/Samaria. Un Progetto che rappresenta per loro uno strumento per vivere meglio l’oggi e per guardare con maggior fiducia al futuro. Così pure i samaritani, una ormai esigua ma sempre attiva comunità religiosa che affonda le sue radici nelle complesse vicende che interessarono questa regione a seguito della conquista assira nell’VIII secolo a.C.. Inoltre questo è un lavoro a più mani, con contributi di studiosi con diverse competenze e sensibilità. Un grazie sentito, dunque, a padre Giovanni Claudio Bottini, a padre Frédéric Manns, a padre Carmelo Pappalardo, a Carla Benelli e ad Osama Handam per il loro prezioso lavoro.

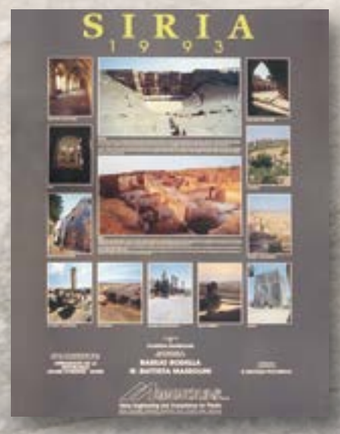


Giampietro Rigosa
Presidente Associazione Culturale G.B. Massolini



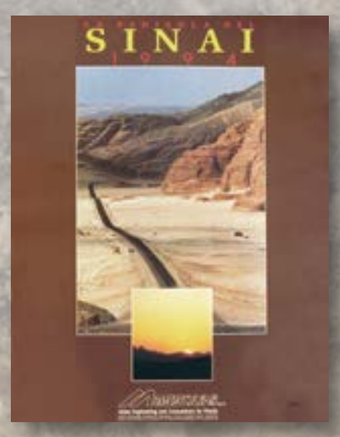




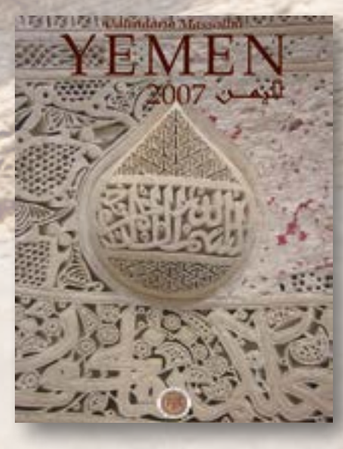








Giovan Battista Massolini, ideatore e patrocinatore del progetto “Calendario Massolini” insieme a padre Michele Piccirillo (ofm) – Penisola del Sinai 1993.

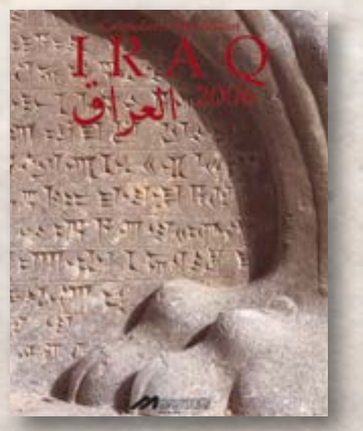


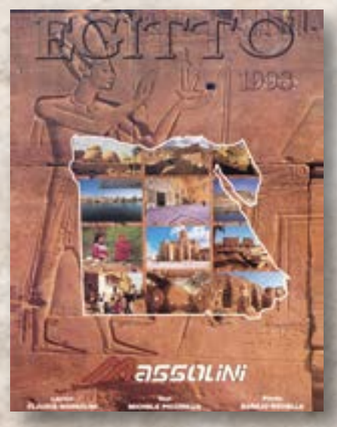
Associazione Culturale G.B. MASSOLINI

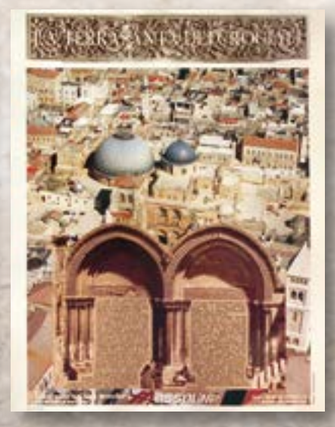


E-mail: associazioneculturalegbmassolini@massolini.it

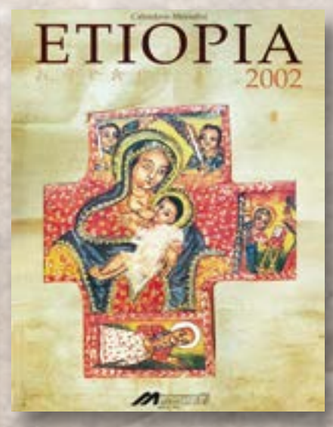
A cura di: Carla Benelli, Osama Handam, Giampietro Rigosa, Basilio Rodella, Maria Frassine
Introduzione: Padre G. Claudio Bottini, decano dello Studium Biblicum Franciscanum
Testi: Padre Frédéric Manns, Carla Benelli, Osama Hamdan e padre Carmelo Pappalardo
Organizzazione logistica: Brevivet Brescia
Collaborazione: Tommaso Saltini, Valentina Gamba (ATS - Associazione Pro Terra Sancta)
Traduzioni: Jitka Massolini Horčičková
Fotografie: Basilio e Matteo Rodella (BAMSphoto)
Archivio Studium Biblicum Franciscanum Gerusalemme - G.Eric and Edith Matson Photograph Collection
Impaginazione: Stefano Rodella (BAMSphoto)
Fotolito e stampa: Grafiche Tagliani – Calcinato (BS)

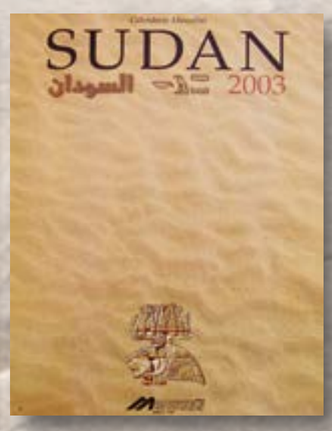


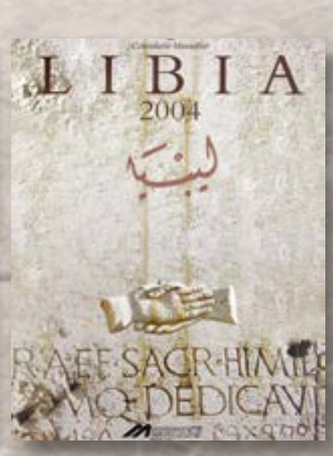


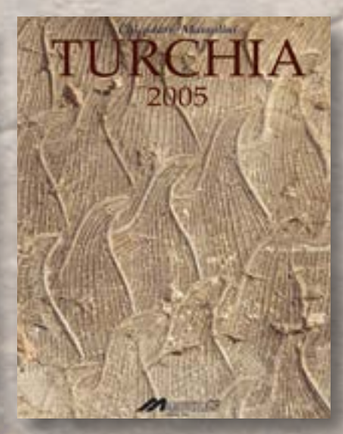












SAMARIA


Nablus


Nablus


Nablus


Nablus

Circa quarant'anni fa la tipografia editrice della Custodia di Terra Santa (Franciscan Printing Press) pubblicava in italiano un'agile e sostanziosa monografia dedicata alla Samaria. L'autrice Maria Teresa Petrozzi, studiosa di Terra Santa che si era formata direttamente alla scuola dei maestri di Palestinologia e Bibbia presso lo Studium Biblicum Franciscanum scriveva nella premessa: "La Samaria [è] la regione della Palestina che, rispetto alle sorelle Giudea e Galilea, può ben essere chiamata Cenerentola. Tutti sanno come andò a finire la fiaba e noi speriamo che alla Samaria tocchi la stessa sorte, perché non è difficile volerle bene. Infatti la Samaria è bella per il turista, ricca di ricordi biblici per il credente, ricca di storia per lo studioso, ricca di ispirazioni per il mistico".

Il termine Samaria indica insieme la città di Samaria e la regione che la circonda almeno dal tempo dell'invasione assira del 722 a. C. I confini non sono stati gli stessi lungo i secoli, ma in generale la Samaria comprende la parte centrale della Palestina che il profeta Geremia chiama "i monti di Samaria" (Ger 31,5). A nord è delimitata dalla fertile pianura di Izreel, a sud da una striscia piuttosto arida e montagnosa che sale da Gerico a Gabaon e giunge alla pianura di Aialon, a est dal fiume Giordano e a ovest dalla verde pianura di Saron. Nonostante la prevalenza delle zone montagnose la Samaria è attraversata da pianure ampie e fertili. Le parti semiaride hanno favorito specialmente nel passato l'economia pastorale ma la Samaria è ricca di colture di grano e di orzo, di oliveti e vigneti.

Le ricerche archeologiche e gli studi hanno spinto indietro le nostre conoscenze sulla Samaria scoprendovi tracce di occupazione fin verso il 4.000 a. C. Nei testi della Bibbia ricorre spesso l'espressione "il paese di Samaria" (2 Re 17,28; 18,34; Is 36,19) e si parla di re che regnarono "su Israele e Samaria" intendendo il regno del nord (931-722 a. C.; cf. 1 Re 21,1; 2 Re 1,3). L'invasione degli Assiri pose fine al regno israelitico del nord e introdusse popolazioni straniere che si stabilirono nel paese mescolandosi a quella locale rimasta e dando inizio ai Samaritani i quali, a causa della reciproca sfiducia e dei pregiudizi, si staccarono completamente dai Giudei. Seguirono lungo i secoli altre ondate di popoli e dominatori come Neo-Babilonesi, Siriani o Aramei di Damasco, Persiani, Greci, Romani, Bizantini, di nuovo Persiani, Arabi, Crociati e Turchi. Ciascuno di essi lasciò segni della propria cultura e civiltà.

In Samaria si trovano località il cui solo nome basta ad evocare personaggi, fatti e monumenti di importanza fondamentale nella storia politica e religiosa della regione e del mondo: Sichem, città antichissima dal XIX secolo ricordata nei testi egiziani, posta al centro di una grande via di comunicazione, visitata da Abramo (Gen 12,6), luogo di sepoltura di Giuseppe (Gs 24,32), per un tempo capitale del regno israelitico del nord, distrutta e più volte ricostruita e dal 350 a. C. centro religioso dei Samaritani che vi sono presenti anche oggi e che hanno nel vicino Garizim il loro monte sacro; il Pozzo che Giacobbe scavò (Gen 33,18-20) e dove un giorno Gesù di Nazaret arrivò assetato, si fermò ed ebbe quel mirabile colloquio con una donna samaritana riferito nel Vangelo di Giovanni (Gv 4), un luogo desiderato e visitato dai pellegrini cristiani anche nei tempi più difficili; i Monti Ebal e Garizim che delimitano la pittoresca vallata che fu teatro di una grandiosa assemblea del popolo di Israele adunato da Giosuè per il rinnovo dell'alleanza (Gs 24); Nablus, la città di Flavia Neapolis fondata da Tito nel 72 d. C. che diede i natali a S. Giustino filosofo e martire cristiano del II secolo a Roma; Sabastiya, l'antica Samaria capitale della dinastia degli Omridi, più volte distrutta e ricostruita da Erode il Grande come sontuosa città romana in onore dell'imperatore Augusto da cui il nome di Sebaste, evangelizzata dal diacono Filippo e visitata dagli Apostoli Pietro e Giovanni (At 8,5-25), onorata dalla presenza delle tombe dei profeti Eliseo e Abdia e soprattutto di Giovanni Battista, il Nabi Yahya per i musulmani che trasformandola in moschea hanno preservato i resti della grandiosa basilica crociata eretta sul luogo.

A questi nomi molto noti ne vanno aggiunti altri pure di notevole importanza: Genin, la biblica Engannim sul confine tra la Samaria e la Galilea dove Gesù guarì i dieci lebbrosi (Lc 17,11-19); Dotan presso cui Giuseppe figlio di Giacobbe fu venduto dai fratelli a mercanti ismaeliti e condotto in Egitto (Gen 37,17); Tirza o Tell el-Farah, città cananea e prima capitale del regno del nord da Geroboamo I a Omri; Zababde, antico e fiorente villaggio cristiano fino ad oggi; Betel dove Abramo piantò la tenda (Gen 12,8) e Giacobbe ebbe il celebre sogno della scala che congiungeva il cielo e la terra (Gen 28,10-22); Silo dove per per tre secoli fu custodita l'Arca dell'alleanza e dove ebbe luogo la vocazione e consacrazione del piccolo Samuele (1 Sam 1-7) che divenne giudice e profeta e introdusse la monarchia in Israele.

Sulla Samaria e in particolare su alcune località non abbiamo solo le testimonianze della Bibbia. Per esempio di Sichem parlano testi egiziani e le lettere di Tell el-Amarnah (XV-XIV sec. a. C.), Samaria e i suoi re israeliti sono ricordati nelle fonti assire, lo storico Giuseppe Flavio fornisce tantissime informazioni, gli itinerari dei pellegrini antichi e di epoche più recenti come le memorie di viaggiatori occidentali e musulmani sono anch'essi fonti di prima mano per conoscere le vicende di questa straordinaria regione rimasta per interi periodi isolata – le fonti dicono spesso a causa della diffidenza e ostilità della popolazione locale – ma mai del tutto dimenticata.

Il patrimonio paesaggistico, i monumenti e le tracce lasciate dai popoli e dalle culture che vi si sono succedute, la varietà e diversità etnica e religiosa delle comunità locali che attualmente vi abitano costituiscono una ricchezza e una fondata speranza per un futuro migliore.

Certo, per la Samaria non siamo ancora alla realizzazione della conclusione della fiaba evocata all'inizio. Anzi, in anni recenti, a causa della situazione politica di conflitto, essa era ripiombata nell'abbandono e nell'isolamento, ma ora le cose stanno lentamente cambiando in meglio. Le difficili condizioni socio-politiche non sono riuscite a mettere in fuga la speranza e a scoraggiare la buona volontà di alcuni. I Francescani di Terra Santa, con l'indimenticabile padre Michele Piccirillo e i suoi collaboratori che ne continuano l'opera, non hanno mai smesso di voler bene alla Samaria facendo il possibile perché finalmente inizi per essa la felice conclusione della fiaba di Cenerentola. Pochi mesi prima della sua morte padre Michele, a proposito dei nuovi ritrovamenti e dei restauri effettuati nella zona della basilica crociata di Giovanni Battista, parlava di un "miracolo" realizzato grazie all'impegno dei restauratori italiani e degli uomini del villaggio di Sabastiya.

Ora anche l'Associazione Culturale G. B. Massolini che dedica il calendario 2012 alla Samaria si colloca con onore sulla medesima scia. Sfogliando i mesi dello splendido calendario i lettori potranno ammirare immagini di paesaggi e monumenti straordinari evocatori di storia e di vita, conoscere testi antichi e tradizioni millenarie, scoprire una terra che le numerose e differenti civiltà che vi sono fiorite hanno fatto diventare una "tavola dei popoli". Per questo grazie e a tutti l'augurio di un anno felice viaggiando per la Samaria!

Giovanni Claudio Bottini
Decano della Facoltà di Scienze Bibliche e Archeologia (SBF), Jerusalem

About forty years ago the printing press publisher of the Custody of the Holy Land (Franciscan Printing Press) published an agile and substantial monograph in Italian devoted to Samaria. The author, Maria Teresa Petrozzi, is a scholar of the Holy Land who studied at the school of the masters of Palestinology and of the Bible in the Studium Biblicum Franciscanum. She wrote in the foreword: "The Samaria [is] the region of Palestine, which, compared to the sisters Judea and Galilee, may well be called Cinderella. Everyone knows how the fairy tale ended and we hope that Samaria will have the same fate, because it is not hard to love her. In fact, Samaria is nice for the tourists, full of memories for the Bible believer, rich in history for the scholar, full of inspiration for the mystic. "

The term "Samaria" indicates the city of Samaria and the surrounding region since at least the time of the Assyrian invasion in 722 A.C. The boundaries have not been the same throughout the centuries, but in general Samaria includes the central part of Palestine that the prophet Jeremiah called "the mountains of Samaria" (Jer. 31.5). To the north it is bounded by the fertile plain of Jezreel, to the south by a rather arid and mountainous strip that rises from Jericho to Gibeon and reaches the plain of Aijalon, east from the Jordan River and west from the green plain of Sharon. Despite the prevalence of the mountainous areas, Samaria is crossed by broad and fertile plains. The semi-arid parties have favored especially in the past the pastoral economy but Samaria is full of crops of wheat and barley, olive groves and vineyards.

Archaeological research and studies have pushed back our knowledge of Samaria by discovering traces of occupation until about 4,000 B.C.. In the texts of the Bible the expression "the country of Samaria" (2 Kings 17.28, 18.34; Isaiah 36:19) is often used and speaks of kings who reigned "over Israel and Samaria," meaning the kingdom of north (931-722 B.C., cf. 1 Kings 21.1; 2 Kings 1.3). The invasion of the Assyrians put an end to the Jewish kingdom of the north and introduced foreign people, which settled in the country, mixing with the local population that was left and starting the Samaritans, who, because of mutual distrust and prejudice, completely detached themselves from the Jews. Waves of other peoples and rulers such as Neo-Babylonians, Syrians or Arameans of Damascus, Persians, Greeks, Romans, Byzantines, Persians again, Arabs, Crusaders and Turks followed through the centuries. Each of them left signs of their culture and civilization.

In Samaria there are places whose name alone is enough to evoke the characters, events and monuments of importance in political and religious history of the region and the world: Shechem, a very ancient city from the nineteenth century mentioned in Egyptian texts, the center of a great way communication, visited by Abraham (Genesis 12.6), burial place of Joseph (Jos 24:32), for some time the capital of the Jewish kingdom of the north, destroyed and rebuilt several times and since 350 B.C. religious center of the Samaritans who are present there until today and who have their sacred mountain near Gerizim; the Well that Jacob dug (Gen. 33.18-20) and where one day Jesus of Nazareth came thirsty, he stopped and had that wonderful conversation with a Samaritan woman told in the Gospel of John (4), a desired place and visited by Christian pilgrims even in difficult times; Mounts Ebal and Gerizim, which border the picturesque valley that was the scene of a great assembly of the people of Israel gathered by Joshua for the renewal of the covenant (Joshua 24); Nablus, the city of Flavia Neapolis founded by Titus in 72 AD that was the birthplace of St. Justin philosopher and Christian martyr of the second century in Rome; Sabastiya, the ancient Samaria capital of the Omridi dynasty, several times destroyed and rebuilt by Herod the Great as a sumptuous Roman city in honor of Emperor Augustus, hence the name of Sebaste, evangelized by the deacon Philip and visited by the Apostles Peter and John (Acts 8.5 to 25), honored by the presence of the tombs of the prophets Elisha and Obadiah, and especially John the Baptist, the Nabi Yahya for Muslims who have preserved the remains of a magnificent Crusader basilica erected on the site by converting into a mosque.

To these well-known names others of great importance will be added as well: Genin, the biblical Engannim on the border between Samaria and Galilee where Jesus healed the ten lepers (Luke 17.11-19) at Dothan by who Joseph, the son of Jacob, was sold by his brothers to Ishmaelite merchants and was lead into Egypt (Gen. 37.17); Tirzah or Tell el-Farah, Canaanite city and first capital of the northern kingdom from Jeroboam I to Omri; Zababde, ancient and flourishing Christian village to this day; Bethel, where Abraham pitched his tent (Genesis 12.8), and Jacob had the famous dream of the ladder that connected heaven and earth (Gen. 28.10-22), where Shiloh, where the Ark of the Covenant was kept for three centuries and where the vocation and consecration of little Samuel took place(1 Sam 1-7), who became judge and prophet, and introduced monarchy in Israel.

We have not only the testimony of the Bible on Samaria and in particular on some of the places. For example, Egyptian texts speak of Shechem and the letters of Tell el-Amarnah (XV-XIV century B.C..) Samaria Israelites and their kings are mentioned in Assyrian sources, the historian Josephus provides a lot of information, the itineraries of ancient pilgrims and of more recent times as the memories of Western travelers and Muslims are also primary sources to learn about the history of this extraordinary region that has remained isolated for whole periods - the sources often say because of the mistrust and the hostility of the local population - but never entirely forgotten.

The landscape heritage, the monuments and the traces left by peoples and cultures that have occurred, the variety and diversity of ethnic and religious communities who currently live there are a wealth and well-founded hope for a better future.

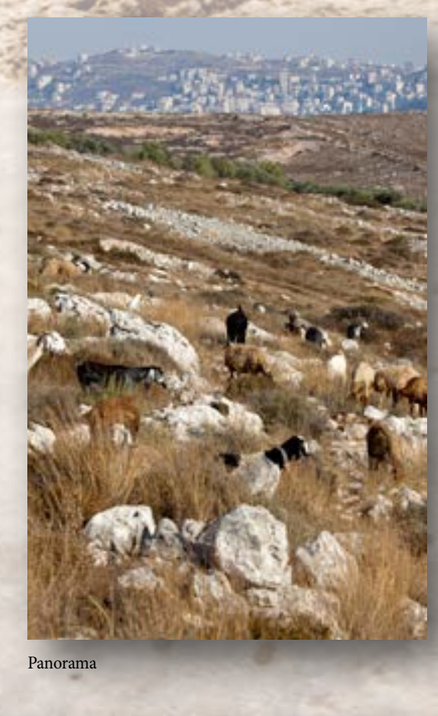
Of course, for Samaria we are not yet at the realization of the end of the tale mentioned at the beginning. Indeed, in recent years, due to the political situation of conflict, it had fallen back in the abandonment and isolation, but now things are slowly changing for the better. The difficult socio-political conditions have not been able to put to discourage the hope and good will of some people. The Franciscans of the Holy Land, with the unforgettable Father Michele Piccirillo and his colleagues who continue his work, never stopped loving Samaria, making it possible for it to finally start the happy ending to the fairy tale of Cinderella. A few months before his death, Father Michele, about the new discoveries made in the area and restoration of the Crusader Church of John the Baptist, spoke of a "miracle" achieved through the efforts of Italian restorers and men of the village of Sabastiya. Now even the Cultural Association G. B. Massolini devotes the 2012 calendar to Samaria and goes with honor on the same trail. Leafing through the months of the wonderful calendar, the readers can see images of landscapes and extraordinary monuments evocative of history and life, learn the ancient texts and traditions, discover a land that the many different civilizations that have flourished there made it a "table of people". For this thanks and all best wishes for a happy year traveling through Samaria!

Giovanni Claudio Bottini
Dean of the Faculty of Biblical Sciences and Archaeology (SBF), Jerusalem


Museo dei samaritani ai piedi del Garizim


Nablus, recupero di una moschea, ex chiesa, nel centro storico


Panorama


Panorama


Paesaggio della Samaria


Uliveto in Samaria

Calendario Massolini

SAMARIA



Dothan



Dothan

GENNAIO 2012



Dothan



Tell Balata



Sichem - tell Balata, scavo

La Samaria è una regione fondamentale per le memorie dei Patriarchi della tradizione biblica. Menzionata in testi assiri ed egiziani, tra cui le lettere di Tell el-Amarnah (circa 1350 a.C.) e situata lungo una grande via di comunicazione, Sichem è la prima città palestinese nominata nella Bibbia: Abramo, nel suo primo ingresso nella regione, vi eresse un altare dedicato al Signore (Gen 12: 6-7). Nel capitolo 34 della Genesi, Sichem diventa il nome del figlio del re della città Camor, ucciso insieme a tutti gli abitanti della città dai figli di Giacobbe per aver rapito e violentato la sorella Dina.

L'antica collina nelle vicinanze di Nablus, oggi conosciuta come Tell Balata, è piuttosto bassa e non possiede difese naturali. Per questo fu dotata sin dall'antichità di poderose mura di cinta. La località è stata esplorata da missioni archeologiche tedesche dirette nel 1913-14 da Ernst Sellin e da G. Welter nel periodo 1926-34. Tra il 1956 e il 1964 gli scavi archeologici sono stati condotti dall'American School of Oriental Research ed altre istituzioni americane. I ritrovamenti più rilevanti includono un impressionante muro cittadino, due massicce porte di ingresso alla città, un tempio fortificato e alcune case. L'insediamento non è stato abitato in permanenza nel tempo e si possono distinguere quattro fasi storiche principali. Il periodo più antico risale al 4000-3500 a.C. (Calcolitico), le successive fasi di sviluppo datano l'età del Bronzo (la città fortificata) e del Ferro (l'insediamento abitativo). Dopo una ultima fase di insediamento risalente al periodo ellenistico (IV secolo a.C.), gli abitanti si spostarono ad ovest, nel luogo dove i Romani nel I secolo d.C. edificheranno la città di Flavia Neapolis (attuale Nablus).

Le massicce mura di fortificazione della città, alte 9 m e le due porte, così come il tempio fortezza, costruito in stile egizio del Regno Medio probabilmente su un santuario precedente, sono datate all'età del Bronzo Medio (circa 1700 a.C.).

Abbandonato per decenni dopo gli scavi archeologici del secolo scorso, il sito di Tell Balata è attualmente oggetto di un intervento congiunto di valorizzazione da parte del Dipartimento delle Antichità palestinesi e di istituzioni olandesi, che si svolge sotto l'egida dell'Unesco. Se Sichem è ancora oggi uno dei siti archeologici palestinesi più importanti, pochi ruderi, databili in gran parte al periodo medievale, sono visibili a Betel, dove Giacobbe ebbe il sogno della scala che congiungeva il cielo e la terra (Gen 28,10-22). I resti dell'antico insediamento esplorato da alcune campagne di ricerca archeologica dirette da W.F. Albright e J. L. Kelso tra il 1934 e il 1964, che misero in luce le mura di cinta, l'altare ed una porta della città, sono stati ricoperti dagli archeologi dopo gli scavi.

Nella parte nord della regione si erge Tell Dothan, una collina isolata ma localizzata strategicamente lungo una delle principali vie di comunicazione tra l'Egitto e la Mesopotamia e ricca di acqua. I ricordi biblici del luogo sono legati alla figura di Giuseppe, figlio di Giacobbe, che qui sarebbe stato prima gettato in un pozzo e poi venduto come schiavo ad una carovana di mercanti dai fratelli, gelosi per il particolare affetto che lo legava al padre (Gn 37, 12-36). Il sito archeologico di Tell Dothan è molto esteso e gli scavi hanno messo in luce resti che datano dal periodo Neolitico fino al primo Islamico. Sono considerati di particolare interesse il sistema di fortificazione dell'età del Bronzo antico, la città dell'età del Bronzo medio e il complesso di magazzini dell'età del Ferro.

Samaria is a key region for the memory of the Patriarchs of the biblical tradition. Mentioned in Assyrian and Egyptian texts, including the Amarna letters (about 1350 BC), and located along a major route of communication, Shechem is the first Palestinian city named in the Bible: Abraham, during his first entry in the region, built an altar dedicated to the Lord there (Genesis 12: 6-7). In chapter 34 of Genesis, Shechem becomes the name of the son of the king of the city Hamor, killed along with all the inhabitants of the city by the sons of Jacob for kidnapping and raping their sister Dina.

The ancient hill near Nablus, now known as Tell Balata, is rather low and does not have natural defenses. For this reason it had powerful city walls since ancient times. The site was explored by German archaeological expeditions in 1913-14 directed by Ernst Sellin and G. Welter in the period between 1926 and 1934. Between 1956 and 1964 the excavations were conducted by the American School of Oriental Research, and other American institutions. The most significant findings include an impressive city wall, two massive entrance gates to the city, a temple and some fortified houses. The settlement has not been inhabited permanently in time and we can distinguish four main historical phases. The most ancient period dates back to 4000-3500 BC (Chalcolithic), the successive stages of development date the Bronze Age (the walled city) and the Iron Age (the housing development). After a final stage of settlement dating to the Hellenistic period (fourth century BC), the inhabitants moved to the west, to the place where the Romans will build the city of Flavia Neapolis (today's Nablus) in the first century AD.

The 9 meters high massive fortifications of the city, the two doors, as well as the temple fortress, built in the style of the Egyptian Middle Kingdom probably in the same place where a sanctuary used to be are dated to the Middle Bronze Age (about 1700 BC).

Abandoned for decades after the archaeological excavations of the last century, the site of Tell Balata is currently the object of a joint intervention of improvement by the Palestinian Department of Antiquities and Dutch institutions, which is held under the auspices of UNESCO.

If Shechem is still one of the most important archaeological sites in Palestine, a few ruins, dating mostly to the Middle Age, are visible at Bethel, where Jacob had the dream of the ladder that connected heaven and earth (Gen. 28.10-22). The remains of the ancient settlement explored by some campaigns of archaeological research conducted by W.F. Albright and J. L. Kelso between 1934 and 1964, which highlighted the walls, the altar and a gate of the city, were covered by the archaeologists after the excavations.

In the northern part of the region rises Tell Dothan, an isolated hill but strategically located along one of the main lines of communication between Egypt and Mesopotamia, and full of water. The biblical memories of the place are linked to the figure of Joseph, son of Jacob, that here would have first been thrown into a pit and then sold as a slave to a caravan of merchants from the brothers, jealous for the particular affection that bound him to his father (Gen 37, 12-36).

The archaeological site of Tell Dothan is very extensive and excavations have revealed remains dating from the Neolithic period to the first Islamic period. The fortification system of the Ancient Bronze Age, the city of the Middle Bronze Age and the warehouse complex of the Iron Age are considered to be particularly interesting.

DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA ITALY

Associazione Culturale G.B. MASSOLINI



Tell Balata

Calendario Massolini

SAMARIA



Tell Balata

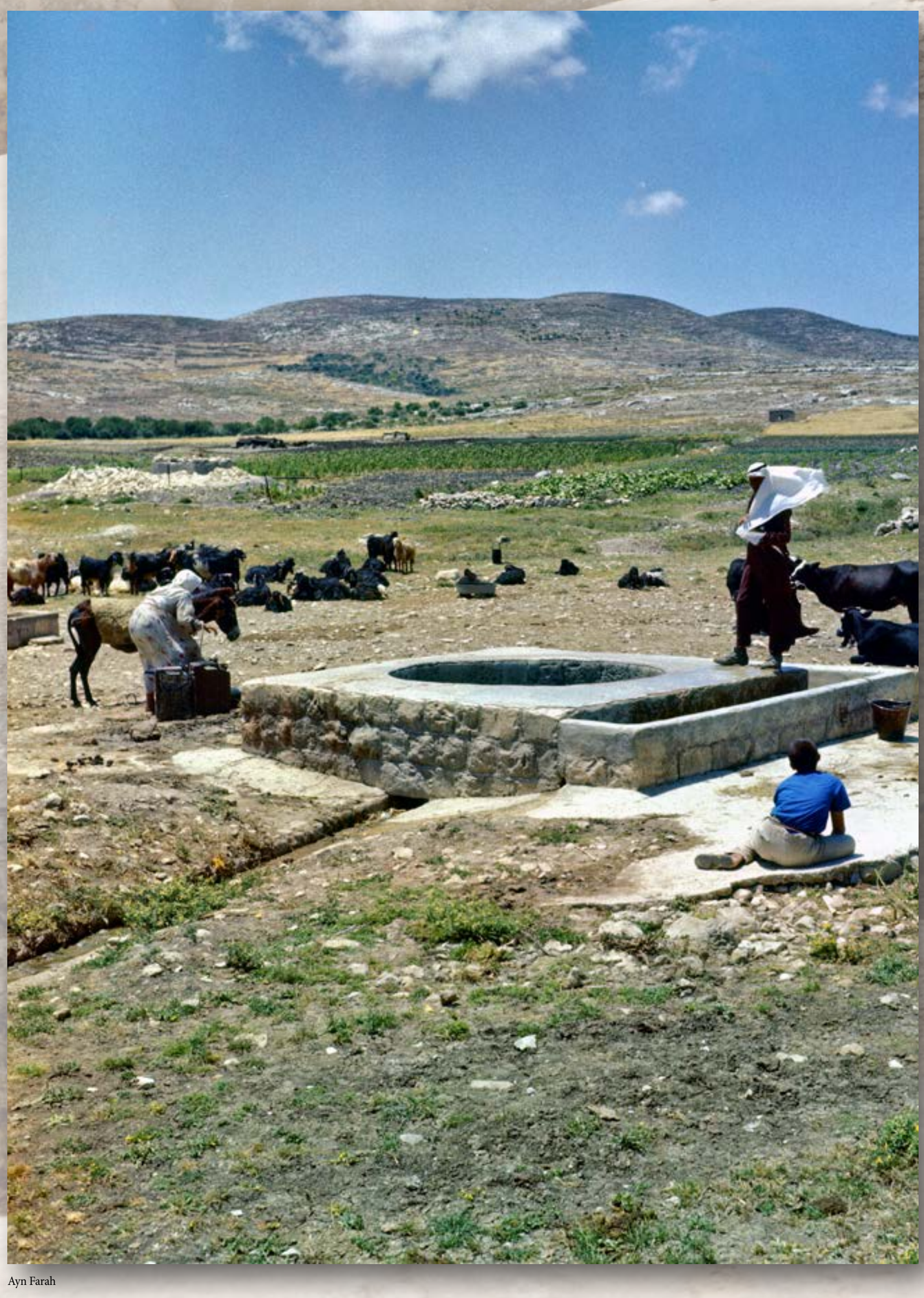
FEBBRAIO 2012



Wadj Farah



Sebaste



Ayn Farah

Secondo la tradizione biblica, alla morte del re Salomone, si scatenarono lotte politiche tribali che condussero alla divisione del regno di Israele e alla nascita del Regno israelita del Nord. Primo re del Regno del Nord fu Geroboamo, che decise di eleggere a sua capitale Sichem. Minacciato dall'espansione verso nord dell'impero egiziano, trasferì la capitale nella vicina località di Tirsa. La città fu posta sotto assedio e vinta da un formidabile soldato di origini oscure, Omri, destinato a fondare una nuova importante dinastia di re, gli Omridi e a spostare nuovamente e definitivamente la capitale del regno a Samaria. La bellezza di Tirza è stata lodata dal Cantico dei Cantici che la paragona alla sua amata (6,4).
Nel 1930 l'archeologo americano W.F. Albright identificò le rovine di Tell el-Farah, a nord-est di Nablus, con Tirza, la capitale del Regno del Nord. Successive indagini archeologiche sistematiche furono eseguite tra il 1946 ed il 1960 dalla Ecole Biblique francese di Gerusalemme, sotto la direzione del padre domenicano Roland de Vaux. I ritrovamenti archeologici testimoniano la occupazione del sito nei periodi Neolitico e Calcolitico. All'età del Bronzo antico risalgono le fortificazioni e alcune unità abitative. La porta ovest della città è stata costruita varie volte e la stessa città risulta aver vissuto periodi di occupazione alternati a periodici abbandoni. Nel periodo del Bronzo medio l'insediamento sembra essere stato più piccolo e gli abitanti riutilizzarono le antiche fortificazioni come protezione. Nel periodo del Ferro la città riacquistò la sua importanza. A quel periodo gli archeologici datano numerosi manufatti, tra cui figurine votive.
Contrariamente alle due altre capitali del Regno del Nord, Sichem/Tell Balata e Samaria/Sebaste, che sono parzialmente tutelate e valorizzate, il sito di Tell el Farah, l'antica Tirza, è oggi lasciato al completo abbandono e le sue rovine sono coperte da erbe e arbusti selvatici.

According to the biblical tradition, after the death of King Solomon there were tribal political struggles that led to the division of the kingdom of Israel and to the birth of the Israelite kingdom of the North. The first king of the Northern Kingdom was Jeroboam, who decided to make Shechem its capital. Threatened by the expansion to the north of the Egyptian empire, he moved the capital to the nearby town of Tirzah. The town was besieged and conquered by a formidable soldier of obscure origins, Omri, destined to found a major new dynasty of kings, the Omrides and to move again and permanently the capital of the kingdom to Samaria. The beauty of Tirzah has been praised by the Song of Songs, who compares it to his beloved (6.4).
In 1930 the American archaeologist WFAlbright identified the ruins of Tell el-Farah to the north-east of Nablus, with Tirzah, the capital of the Northern Kingdom. Subsequent systematic archaeological investigations were carried out between 1946 and 1960 by the French Ecole Biblique of Jerusalem, under the direction of the Dominican Father Roland de Vaux. The archaeological evidence witnesses the occupation of the site during the Neolithic and Chalcolithic Age. The fortifications and some residential units date back to the Ancient Bronze Age. The western door of the city was built several times and the city appears to have experienced periods of employment alternating with periodic dropouts. During the Middle Bronze Age the settlement seems to have been smaller and the inhabitants reused the old fortifications for protection. During the Iron Age the city regained its importance. At that time the archaeologists date back many artifacts, including votive figurines.
At the contrary of the two other capitals of the Northern Kingdom, Sichem/Tell Balata and Samaria/Sebaste, which are partially protected and enhanced, the site of Tell el Farah, the ancient Tirzah, is now left to complete abandonment and its ruins are covered in wild grasses and shrubs.

MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29

BRESCIA ITALY

Calendario Massolini

SAMARIA



Rotolo della legge



Samaritani in preghiera sul Garizim

MARZO 2012



Resti della chiesa bizantina sul Garizim, sulla sinistra il monte Ebal



Rito della Pasqua Samaritana sul Garizim



Garizim

I Samaritani, abitanti della Samaria, sono considerati impuri dall'ebraismo ortodosso, che li accusa di aver adorato altre divinità ed essersi mescolati a popolazioni diverse sin dall'epoca della conquista assira della regione (VIII secolo a.C.). Nella loro interpretazione delle proprie origini, i Samaritani al contrario si ritengono i diretti discendenti dei Patriarchi e delle tribù di Israele, dichiarano il loro sacerdozio l'unico legittimo e considerano sacra la montagna che si erge sopra Sichem, il monte Garizim, sul quale Dio avrebbe chiesto ad Abramo di sacrificare Isacco e dove intorno al 330 a.C. costruirono un tempio.
Su questo stesso luogo l'imperatore Adriano fece costruire nel 136 d.C. un tempio per onorare Giove Altissimo e l'imperatore bizantino Zenone, nel 484 vi costruì una chiesa ottagonale, dedicata alla Madre di Dio, i cui resti sono ancora oggi visibili.
Sottoposti per secoli a discriminazioni e persecuzioni, i Samaritani subirono una feroce repressione durante il regno dell'imperatore bizantino Giustiniano (527-565), che aveva emesso tra il 527 e il 528 una serie di decreti contro i non–cristiani e gli eretici. La rivolta della popolazione samaritana alle confische e alla conversione coatta fu violenta e distruttrice, e fu seguita da una repressione crudele che annientò coloro che decisero di non abbandonare la regione. Gli ultimi discendenti della popolazione samaritana, ormai ridotti a poche centinaia, vivono in gran parte nel piccolo villaggio sul monte sacro del Garizim e nella cittadina di Holon, presso Tel Aviv.
Per i Samaritani la Pasqua è la più importante festa liturgica. In ricordo del sacrificio di Mosè a conclusione dell'Esodo e nel rispetto del rituale stabilito dal Pentateuco, in occasione della Pasqua celebrano il sacrificio degli agnelli. Gli uomini e i bambini, vestiti di bianco, si riuniscono presso il luogo del sacrificio, oggi situato nel centro del villaggio, per uccidere ritualmente un agnello a famiglia, bagnandosi poi la fronte con il suo sangue.
Nella tradizione ebraica ortodossa, Mosè chiese al suo popolo di rinnovare ogni sette anni l'alleanza con Dio sui due monti della Samaria che si fronteggiano sopra Nablus, disponendo sei tribù sul monte Garizim, sul quale benedire il popolo, e le altre sei sull'Ebal, il monte su cui pronunciare le maledizioni (Dt 11,29; 27, 12-13).

The Samaritans, inhabitants of Samaria, are considered to be impure by orthodox Hebraism, which accused them of worshiping other gods and have mixed with different populations since the time of the Assyrian conquest of the region (eighth century BC). On the other hand, in their interpretation of their origins, the Samaritans consider themselves the direct descendants of the patriarchs and the tribes of Israel, they declare their priesthood the only legitimate one and consider the mountain that rises above Shechem, Mount Gerizim, sacred. It´s the mountain on which God asked Abraham to sacrifice Isaac and where a temple was built around 330 BC.
On this same place Emperor Hadrian built a temple to honor Jupiter in 136 AD and the Byzantine emperor Zeno in 484 an octagonal church dedicated to the Mother of God, whose remains are still visible today.
Subjected to discrimination and persecution for centuries, the Samaritans suffered a brutal crackdown during the reign of the Byzantine emperor Justinian (527-565), who had issued a series of decrees against non-christians and heretics between 527 and 528. The revolt of the people of Samaria against the confiscation and the forced conversion was violent and destructive, and was followed by a cruel repression that destroyed those who decided not to leave the region. The last descendants of the Samaritans, now reduced to a few hundred, are mostly living in the small village on the sacred Mount Gerizim, and in the town of Holon, near Tel Aviv.
For the Samaritans Easter is the most important liturgical feast. In memory of the sacrifice of Moses at the end of the Exodus and in accordance with the ritual established by the Pentateuch, on the occasion of Easter, they celebrate the sacrifice of the lambs. Children and men, dressed in white, gather at the place of the sacrifice, now located in the center of the village, to ritually kill one lamb for each family, then bath their forehead with its blood.
The Orthodox Jewish tradition says, that Moses asked his people to renew the covenant with God every seven years on the two mountains of Samaria, which face each other above Nablus, by placing six tribes on Mount Gerizim, to bless the people, and then other six on Mount Ebal, to pronounce curses (Deut. 11,29; 27, 12-13).

GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA ITALY

Calendario Massolini

SAMARIA



Santuario del pozzo della Samaritana



Taybeh, antica chiesa

APRILE 2012



Santuario del pozzo della Samaritana in costruzione



Taybe, antica chiesa



Pozzo della Samaritana

Oltre a diverse citazioni di rilievo riguardanti i Samaritani, nel Nuovo Testamento la Samaria è citata da Giovanni nella narrazione del passaggio di Gesù nella città di Sichar (probabile corruzione in aramaico di Sichem). Giovanni scrive che Gesù si fermò al Pozzo di Giacobbe, oggi rievocato dai tanti pellegrini cristiani che vi si recano con il nome di Pozzo della Samaritana, proprio a ricordo del passo del Vangelo. Il dialogo sull'acqua viva che si svolge presso il pozzo tra Gesù e la donna samaritana, che si converte al graduale dichiararsi del Messia, è considerata una delle più belle pagine del Vangelo (Gv :4,7-26).
Il pozzo, facilmente localizzabile, fu presto venerato dalla prima comunità cristiana della Samaria e un balneus, un fonte battesimale per immersione, è menzionato sul luogo già nel 333. San Girolamo cita nel IV secolo una chiesa costruita sul pozzo, che sarà restaurata dall'imperatore Giustiniano nel VI secolo. Il pellegrino Arculfo nel 670 disegna la pianta della chiesa, a forma di croce greca, con il pozzo davanti all'altare. Successivamente furono i Crociati ad erigere una nuova chiesa, più grande, a tre navate e tre absidi, inglobando il pozzo e il braccio ovest della chiesa precedente. Il pozzo, che nella chiesa bizantina si trovava al centro della croce, veniva così a trovarsi in una cappella sotterranea in corrispondenza dell'abside centrale della chiesa crociata. Alla caduta del Regno Latino di Gerusalemme il santuario fu abbandonato ma il pozzo continuò ad essere venerato come luogo sacro anche dai musulmani e visitato dai pellegrini tra le macerie della chiesa. Nel 1860 il Patriarcato Greco Ortodosso acquistò il terreno, liberò la cripta dalle macerie e avviò i lavori per la ricostruzione di una grande chiesa sui basamenti della chiesa crociata. L'opera fu interrotta e rimase incompleta per decenni, e solo nel 2007, ottenuta l'autorizzazione dall'Autorità Palestinese, il Patriarcato è stato in grado di completare le coperture e inaugurare la nuova chiesa, affrescata dallo stesso sacerdote greco che vi celebra. Un altro luogo della Samaria, citato con il nome di Efraim nel Nuovo Testamento, è oggi oggetto di pellegrinaggio cristiano: il villaggio di Taybeh. Qui secondo il Vangelo di Giovanni (11: 54) Gesù si ritira con i suoi discepoli per cercare rifugio dopo la resurrezione di Lazzaro. Il villaggio è situato al limite delle terre coltivabili, sulle colline prospicienti la valle del Giordano. Negli anni recenti una chiesa del periodo bizantino, dedicata a San Giorgio, è stata oggetto di scavi e restauri da parte di una missione archeologica palestino-francese sotto la direzione di V. Michel e la supervisione scientifica di padre Michele Piccirillo.

In addition to various important quotations about the Samaritans, Samaria is cited in the New Testament in the story of John about the passage of Jesus in the town of Sychar (probably Shechem in Aramaic). John writes that Jesus stopped at Jacob's Well, today called Samaritan Well by many Christian pilgrims who go there, just as a reminder of the passage of the Gospel. The dialogue about living water that takes place at the well between Jesus and the Samaritan woman, who converts to the gradual declaration of the Messiah, is considered one of the most beautiful pages of the Gospel (Jn: 4,7-26).
The well, very easy to locate, was soon venerated by the first Christian community of Samaria and a balneus, a baptismal font by immersion, is mentioned on the site already in 333. St. Jerome quotes a church built on the well in the fourth century, which will be restored by Emperor Justinian in the sixth century. The pilgrim Arculf draws the plan of the church in 670, in the shape of a Greek cross, with the well in front of the altar. Later on the Crusaders erected a new church: bigger, with three naves and three apses, that was incorporating the well and the west arm of the previous church. The well, which was at the center of the cross in the Byzantine church, was now placed in a subterranean chapel in correspondence of the central apse of the crusade church. At the fall of the Latin Kingdom of Jerusalem, the shrine was abandoned but the well continued to be venerated also by Muslims as a sacred place and visited by pilgrims in the rubble of the church. In 1860 the Greek Orthodox Patriarchate purchased the land, freed the crypt from the rubble and started the work for the reconstruction of a big church on the foundations of the Crusader church. The work was stopped and remained incomplete for decades, and only in 2007, after obtaining the permission from the Palestinian Authority, the Patriarchate was able to complete the roofs and inaugurate the new church, with frescoes made by the same Greek priest who celebrates there. Another location in Samaria, named Ephraim in the New Testament, is today the object of Christian pilgrimage: the village of Taybeh. Here according to the Gospel of John (11:54) Jesus withdrew with his disciples to seek refuge after the resurrection of Lazarus. The village is situated at the limit of arable land, on the hills overlooking the Jordan Valley. In recent years a church from the Byzantine period, dedicated to St. George, has been the subject of excavations and conservation works by a Palestinian-French archaeological team under the direction of V. Michel and with the scientific supervision of Father Michele Piccirillo.

DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

BRESCIA ITALY

Calendario Massolini

SAMARIA

MAGGIO 2012



Sebaste, mura dell'acropoli israelita



Sebaste, resti della porta ovest della città



Sebaste, resti del muro a casamatta



L'assedio di Samaria, tratto da Calmet's Dictionary Holy Bible, 8° edizione, Londra 1841



Sebaste, torre ellenistica

Racconta la Bibbia nel Primo libro dei Re che Omri, re di Israele, (885-874) comprò la collina da Semer, ed edificò una città, che dal nome del proprietario prese il nome di Samaria, trasferendovi la capitale del regno da Sichem (sito archeologico situato presso l'attuale Nablus). La posizione della città era favorevole, si trovava su due strade commerciali ed era circondata da valli fertili su tutti i lati. Per rafforzare le relazioni commerciali e politiche con i regni vicini, il figlio di Omri, il re Acab (874-853), prese in moglie Gezabele, figlia di Et-Baal re di Sidone, ed eresse a Samaria un tempio dedicato al dio Baal, con il risultato di espandere ed arricchire la città.

Una missione archeologica svolta dall'università americana di Harvard negli anni 1908-10 trovò resti di un palazzo e di un muro di cinta detto "a casamatta", che si componeva di due muri paralleli suddivisi in piccole stanze. Altri resti dell'anello inferiore di difesa e di un muro di chiusura più antico emersero sull'acropoli dopo gli scavi della "Missione Congiunta" diretta dall'archeologo inglese J.W. Crowfoot tra il 1931 e il 1935. Le sovrastrutture dei muri sono sparite da molto tempo ma quanto resta testimonia come il tipo di muratura fosse una tecnica costruttiva tipica dei Fenici durante l'Età del Ferro. Le fondazioni erano state collocate con regolarità geometrica in trincee tagliate nella roccia. I conci erano strettamente allineati e collegati in schemi regolari. Bugne e margini erano risultati naturali del metodo di costruzione, i blocchi di pietre erano infatti portati in cantiere così come emergevano dalla cava e tutto il lavoro di allettamento e squadro veniva fatto durante la costruzione del muro. Tra gli arredi decorativi ritrovati negli scavi sono stati messi in luce numerosi frammenti di placche di avorio, di produzione fenicia e influenza egizia. Nel corso dell'VIII a.C., l'Impero assiro conquistò l'intera regione. Secondo alcune iscrizioni assire, Sargon II conquistò la città nel primo anno del suo regno (721 a.C.), rimosse la popolazione, ricostruì la città "più splendida di prima", la ripopolò con persone provenienti dalle terre conquistate, tra cui Arabi, e pose uno dei suoi ufficiali come governatore locale.

Dopo la conquista la città continuò a giocare un ruolo dominante nella regione settentrionale della Palestina chiamata all'epoca Samerina, ormai provincia periferica dell'impero assiro, ma nel sito sono scarsi i resti che risalgono a questo periodo, così come ai successivi periodi babilonese (VII-VI sec.) e persiano (V-IV sec.).

Nel 331 a.C. Alessandro Magno conquistò la città e vi installò alcune migliaia di soldati macedoni trasformandola così in una città ellenistica. Tra i resti risalenti al periodo vi sono tre imponenti torri rotonde ed un muro massiccio di fortificazione con torri quadrate.

La cinta fortificata macedone fu in parte abbattuta dal re asmoneo Giovanni Ircano che conquistò la città nel 108 a.C. Apparentemente ricolonizzata sotto suo figlio, Alessandro Ianneo, la città fu restituita agli abitanti e ai loro discendenti dal generale romano Pompeo Magno, dopo la conquista di Gerusalemme nel 63 a.C., e l'annessione alla provincia romana di Siria. La città fu ricostruita nel 57-55 a.C. dal governatore romano Gabinio.

The Bible Book of first Kings says that Omri, king of Israel (885-874), bought the hill from Shemer, and built a city, which was named after the owner and took the name of Samaria, transferring the capital of the kingdom from Shechem (archaeological site located near the current Nablus). The city's location was good as it was on two trade routes and was surrounded by fertile valleys on all sides. To strengthen the trade and political relations with the neighboring kingdoms, the son of Omri, King Ahab (874-853), married Jezebel, daughter of Et-Baal, king of Sidon, and erected a temple to the god Baal in Samaria with the result of expanding and enriching the city.

An American archaeological mission conducted by the University of Harvard in the years 1908-10 found remains of a palace and a surrounding casemates wall, which consisted of two parallel walls divided into small rooms. Other remains of the lower defense ring and of the more ancient closing wall emerged at the acropolis after the excavation of the joint expedition directed by the British archaeologist J.W. Crowfoot between 1931 and 1935. The superstructure of the walls have disappeared a long time ago but what remains shows how the building style was typical of the Phoenicians during the Iron Age. The foundations were placed with geometric regularity in trenches cut in rock. The segments were closely aligned and connected in regular patterns. Ashlars and margins were natural results of the method of construction, the blocks of stone were brought on site as they emerged from the cave and all the bedding and fence work was done during the construction of the wall. Among the decorative furnishings found in the excavations numerous fragments of ivory plaques of Phoenician production and Egyptian influence were brought to light.

During the eight century BC, the Assyrian Empire conquered the whole region. According to Assyrian inscriptions, Sargon II conquered the city in the first year of his reign (721 BC), he expelled the population, rebuilt the city "*more splendid than ever*", repopulated it with people from conquered lands, including Arabs, and put one of his officers as a local governor. After the conquest, the city continued to play a dominant role in the northern region of Palestine at the time called Samerina, and was now the suburban province of the Assyrian empire, but the remains on the site that date from this period are scarce, as well as the subsequent Babylonian periods (VII-VI centuries.) and Persian (V-IV cent.).

In 331 BC Alexander the Great conquered the city and installed thousands of Macedonian soldiers, transforming it into a Hellenistic city. Among the remains from this period, there are three massive round towers and a massive wall of fortification with square towers.

The Macedonian fortified wall was partly destroyed by the Hasmonean king John Hyrcanus who conquered the city in 108 BC. Apparently re-colonized by his son Alexander Jannaeus, the city was returned to the inhabitants and their descendants by the Roman general Pompey the Great, after the conquest of Jerusalem in 63 BC and the annexation to the Roman province of Syria. The city was rebuilt in 57-55 BC by the Roman governor Gabinius.

MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA ITALY

Calendario Massolini

SAMARIA



Sebaste, foro romano

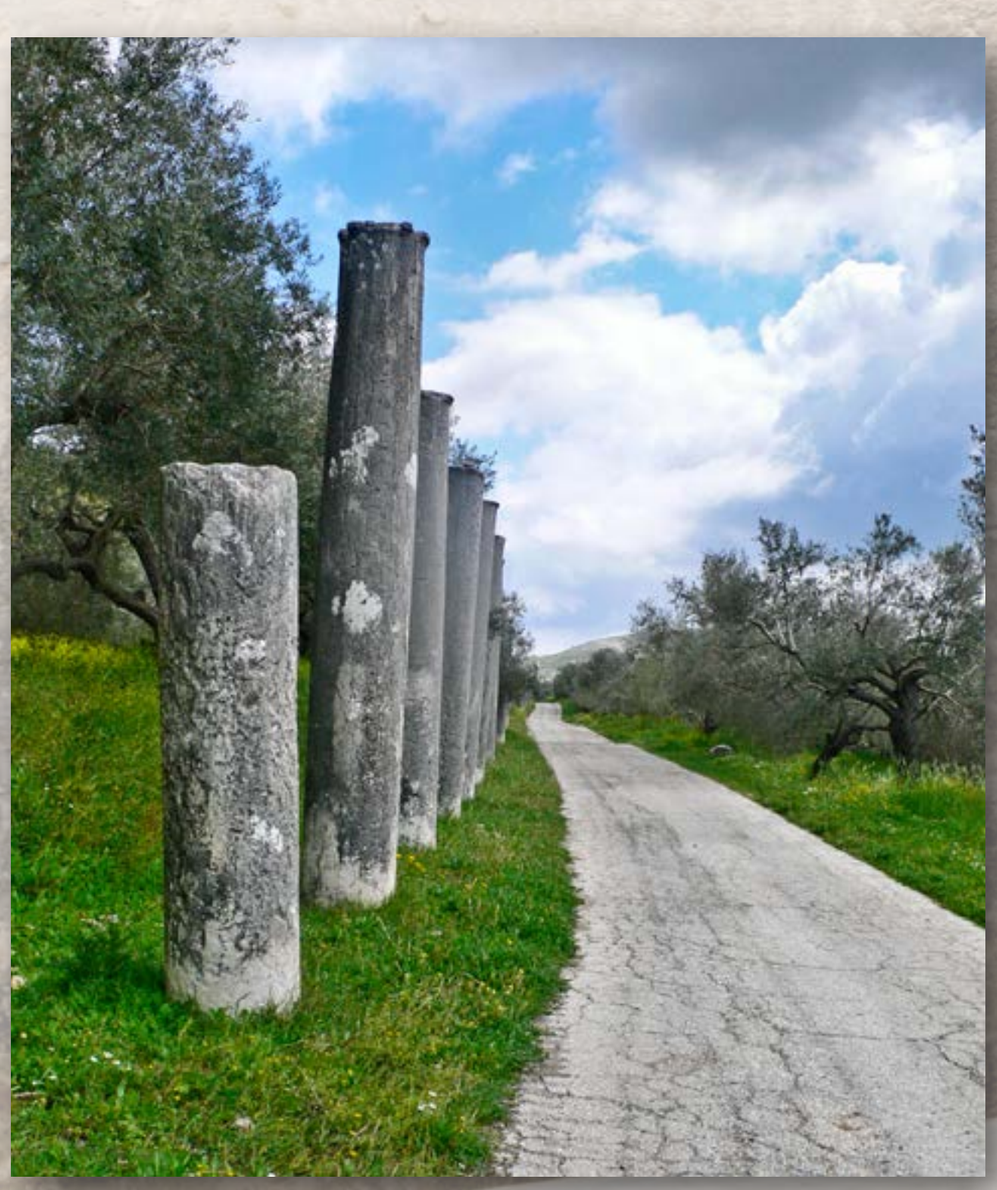


Sebaste, teatro romano, dettaglio

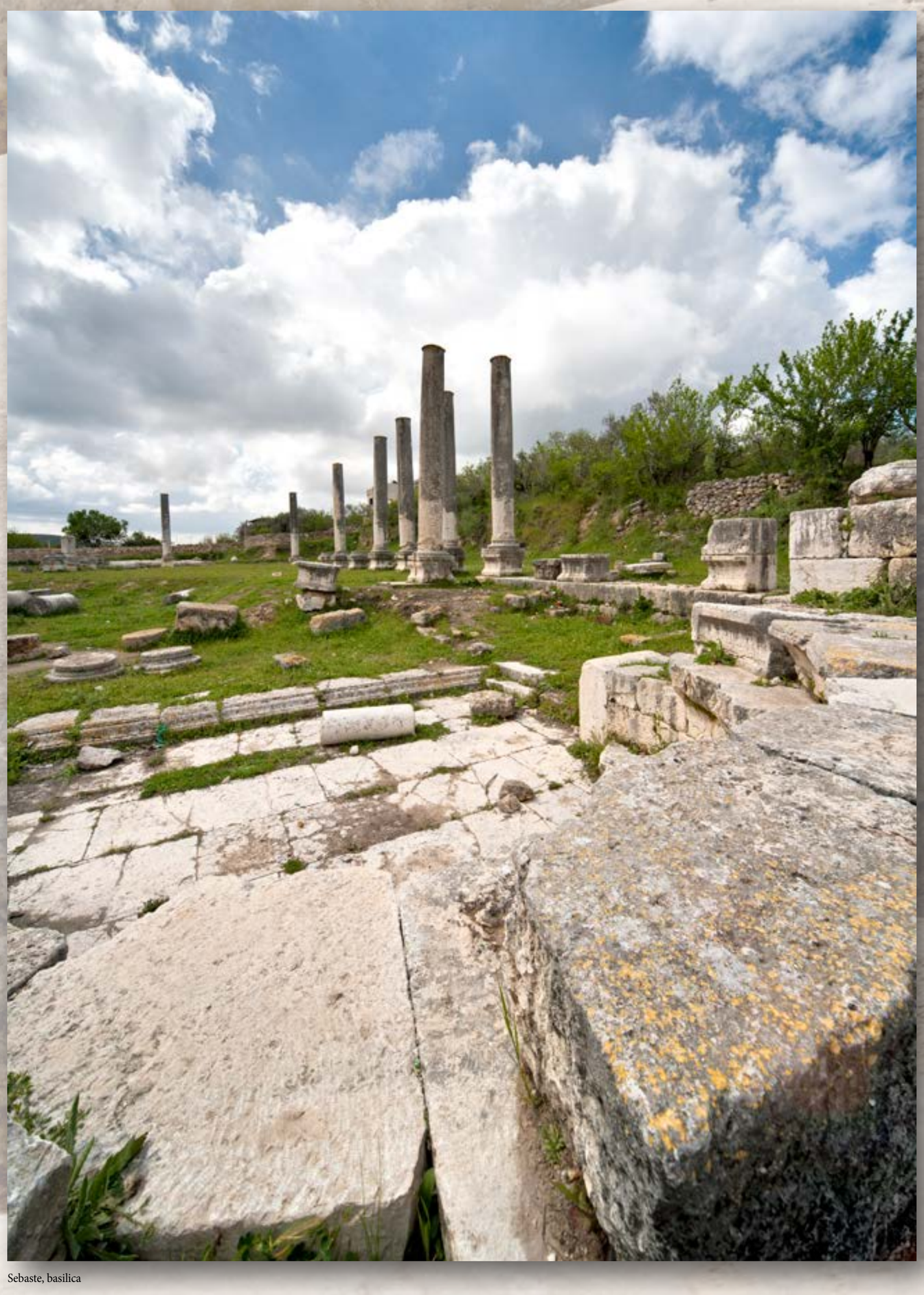
GIUGNO 2012



Sebaste, teatro romano



Sebaste, colonne della strada romana



Sebaste, basilica

Nel 30 a.C. l'imperatore romano Ottaviano Augusto concesse la città ad Erode il Grande, che in suo onore la chiamò Sebaste (Augusta in greco) e dette avvio alla costruzione di grandi opere edilizie, tra cui un grande tempio dedicato a Roma e Augusto all'interno di un vasto recinto, uno stadio, un teatro e altri edifici pubblici. Ripopolò la città e insediò sei mila nuovi abitanti, veterani che avevano combattuto per lui, tra cui Galli, Traci e Germani. Offrì loro le terre migliori, gli concesse uno statuto speciale, e fortificò la città con mura più grandi. Da quel momento il nome Samaria indicò soltanto la regione.
La città era già legata a Erode, aveva dato infatti rifugio a sua madre e ai suoi figli soccorsi e portati in salvo dalla fortezza di Masada. Fu sempre a Samaria che Erode, nel 37 a.C., sposò Mariamne, discendente della dinastia dei re Asmonei e dei grandi sacerdoti di Gerusalemme.
Alla morte di Erode, Sebaste passò al figlio Archelao e rimase tra i suoi possedimenti fino a quando Augusto gli tolse il potere e lo mandò in esilio, nel 6 d.C.
Nel II secolo d.C., negli scontri per la supremazia dell'Impero tra i generali romani Settimio Severo e Pescennio Nigro, Sebaste si schierò con il primo, che risultò il vincitore. Il nuovo imperatore ricompensò Sebaste elevandola a colonia, con il nome di Lucia Septimia Sebaste. Ai suoi abitanti fu concesso lo statuto di cittadini romani.
I notevoli resti dell'attuale sito archeologico di Sabastiya appartengono a questo periodo: l'Augusteo, il Teatro, il Tempio di Kore, lo Stadio, furono tutti ricostruiti in modo monumentale e l'area della città fu estesa con il Foro, la Basilica, la Strada colonnata. I nuovi edifici furono costruiti con dura pietra calcarea locale e furono decorati con colonnati a base attica, fusti monolitici e capitelli corinzi. La città fu circondata da una nuova cinta muraria con imponenti torri collegate alle porte, a ovest e a nord.

In 30 B.C. the Roman emperor Octavian Augustus awarded the city to Herod the Great, who called it Sebaste (Augusta in Greek) in his honor and started the construction of large construction works, including a huge temple in a vast enclosure dedicated to Rome and Augustus, a stadium, a theater and other public buildings. He repopulated the city and settled six thousand new residents, veterans who had fought for him, including Gauls, Thracians and Germans. He offered them the best land, granted them a special status, and fortified the city with the largest walls. At that time Samaria was just the name of the region.
The city was already linked to Herod, because it had given shelter to his mother and his children rescued and brought to safety from by fortress of Masada. It was also in Samaria, where, in 37 BC, Herod married Mariamna, a descendant of the Hasmonean dynasty of kings and of the high priests of Jerusalem. After Herod´s death, Sebaste passed to his son Archelaus and was among his possessions until Augustus took his power away and sent him into exile, in AD 6.
In the second century AD, during the fights for the supremacy of the Empire among the Roman generals Septimius Severus and Pescennius Nigro, Sebaste sided with the first one, who proved the winner. The new emperor rewarded Sebaste by upgrading it to colony, under the name of Lucia Septimia Sebaste. Its inhabitants were granted the status of Roman citizens.
The substantial remains of the archaeological site of Sabastiya belong to this period: Augustus, the Theatre, the Temple of Kore and the Stadium were all rebuilt monumentally and the area of the city was extended with the Forum, the Basilica the colonnaded street. The new buildings were built with the hard local limestone and decorated with attic based colonnades, monolithic shafts and Corinthian capitals. The city was surrounded by new walls with imposing towers connected at the entrance to the west and to the north.

VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

BRESCIA ITALY

Calendario Massolini

SAMARIA

LUGLIO 2012



Sebaste, capitello di epoca bizantina



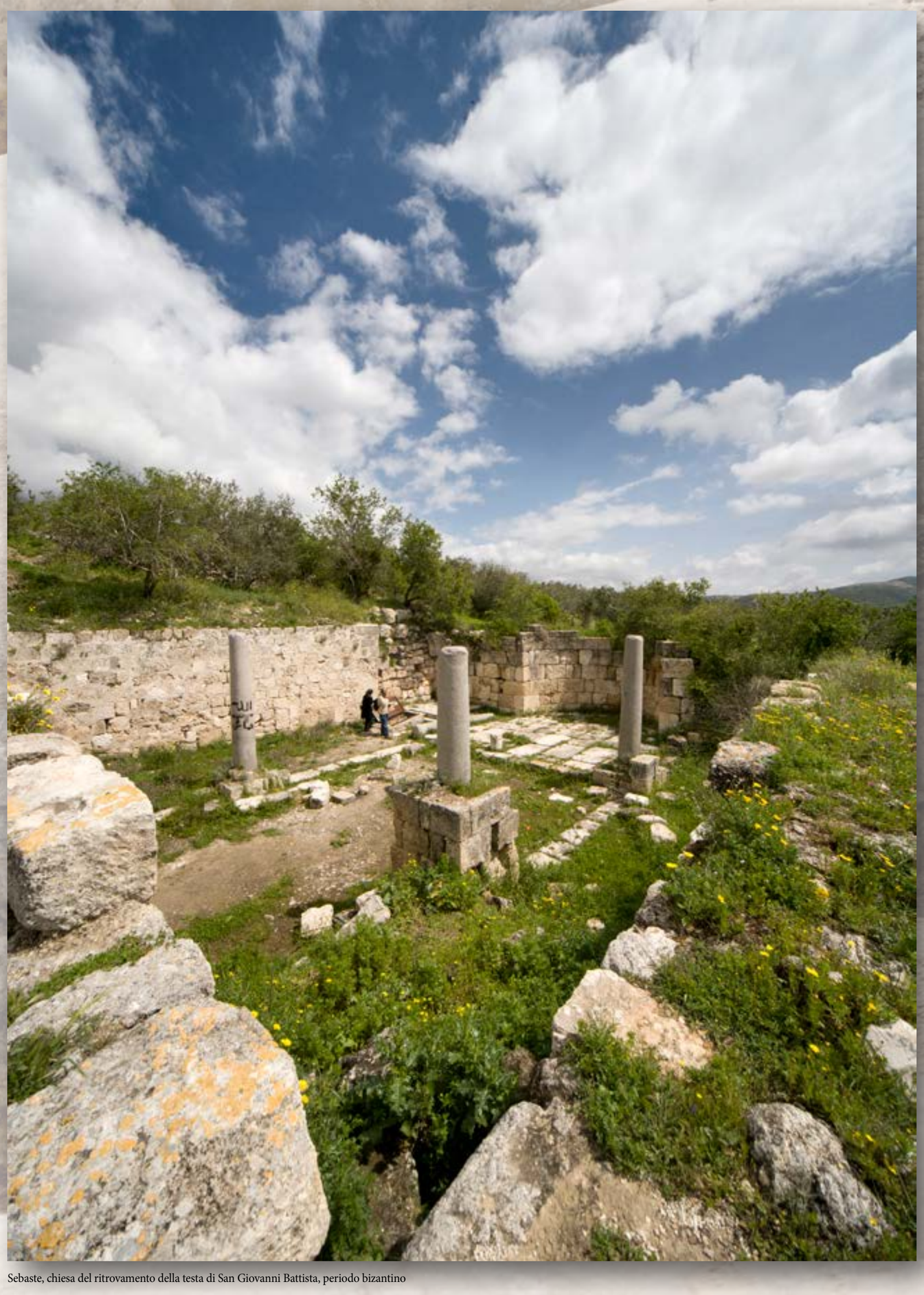
Sebaste, pavimentazione della chiesa del ritrovamento della testa di San Giovanni Battista



Shole, iscrizione sull'architrave del monastero di epoca bizantina



Shole, monastero di epoca bizantina posto sulle alture circostanti Sebaste



Sebaste, chiesa del ritrovamento della testa di San Giovanni Battista, periodo bizantino

Due santuari erano dedicati al culto del Battista a Sebaste nel periodo bizantino. Il primo, la tomba, si trova nell'attuale villaggio in un luogo che al tempo era appena al di fuori dei limiti della cinta cittadina. Una seconda piccola basilica, fondata nel V secolo, fu scavata il secolo scorso dagli archeologi sulle pendici sud dell'acropoli. Secondo la tradizione cristiana-ortodossa, segna il luogo dove Giovanni Battista sarebbe stato imprigionato e decollato.
La tomba del Battista è ricordata a Sebaste per la prima volta da Rufino di Aquileia. Egli descrive la reazione pagana contro i Cristiani che ebbe luogo nel 361-362 al tempo dell'Imperatore Giuliano l'Apostata, quando le reliquie di Giovanni Battista sarebbero state tolte dalla tomba e bruciate, spargendo le ceneri al vento. Parte delle reliquie furono però salvate da alcuni monaci del monastero dell'igumeno Filippo di Gerusalemme. Nel 404 Paola, l'aristocratica romana discepola di San Girolamo, si recò a Sebaste in visita alla tomba. La prima descrizione di una chiesa costruita sulla tomba è data nel 512 dal monaco palestinese Giovanni Rufo.
Di quel primo edificio cristiano, rappresentato nel mosaico pavimentale dell'VIII secolo della chiesa di Santo Stefano ad Umm Al-Rasas, in Giordania, resta molto poco. La porzione inferiore del suo muro nord è ancora in piedi ed è chiaramente visibile dall'angolo esterno a nord-est dell'attuale edificio del periodo crociato. Alcune delle colonne e dei basamenti di quel periodo sono sparsi nell'area circostante. L'anniversario della dedicazione di questa chiesa costruita sulla tomba del Precursore, sarebbe all'origine della Festa della Decollazione di San Giovanni Battista il 29 agosto, celebrata sia nel rito greco, sia in quello romano.
Ricordata in rovina già nell'808, la chiesa bizantina sul sepolcro di Giovanni Battista fu probabilmente distrutta da un terremoto, la tomba però si era conservata e rimase luogo di pellegrinaggio.
Durante gli scavi nel centro storico della cittadina, nell'estate del 2009 sono emersi due lacerti di mosaici pavimentali di squisita fattura, probabili resti del monastero bizantino adiacente alla chiesa.

Two shrines were dedicated to the cult of John the Baptist in Sebaste during the Byzantine period. The first one, the tomb, is located in the current village in a place that at the time was just outside the city limits. A second small basilica, founded in the fifth century, was excavated by archaeologists on the south slopes of the Acropolis in the last century. According to the Orthodox-Christian tradition, it marks the place where John the Baptist was imprisoned and beheaded.
The tomb of John the Baptist in Sebaste is remembered for the first time by Rufinus of Aquileia. He describes the pagan reaction against the Christians which took place in 361-362 at the time of the Emperor Julian the Apostate, when the relics of John the Baptist would have been removed from the grave and burned, scattering the ashes to the wind. However, part of the relics was saved by some monks of the monastery of the igumen Philip of Jerusalem. In 404 Paola, the aristocratic Roman disciple of St. Jerome, went to Sebaste to visit the tomb. The first description of a church built over the tomb is given by the Palestinian monk John Rufus in 512.
There are just a few remains of that first Christian church, represented on the floor mosaic of the eighth century of the church of St Stephen in Umm Al-Rasas, Jordan. The lower portion of its north wall is still standing and is clearly visible from the outside corner at the north-east of the building of the Crusader period. Some of the columns and pedestals of this period are scattered in the surrounding area. The anniversary of the dedication of this church built over the tomb of the precursor is at the origin of the Feast of the Beheading of St. John the Baptist on August 29, celebrated in both Greek and Roman rites.
The Byzantine church on the tomb of John the Baptist is remembered to be in ruins already in year 808: probably destroyed by an earthquake, the tomb was still preserved and remained a place of pilgrimage. During excavations in the historical center of the town in summer 2009, two fragments of exquisite mosaic floors, likely remains of the Byzantine monastery near the church, were found.

DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA ITALY

Calendario Massolini

SAMARIA



Sebaste, interno dell'edicola sopra la cripta dove è venerata la tomba del Battista

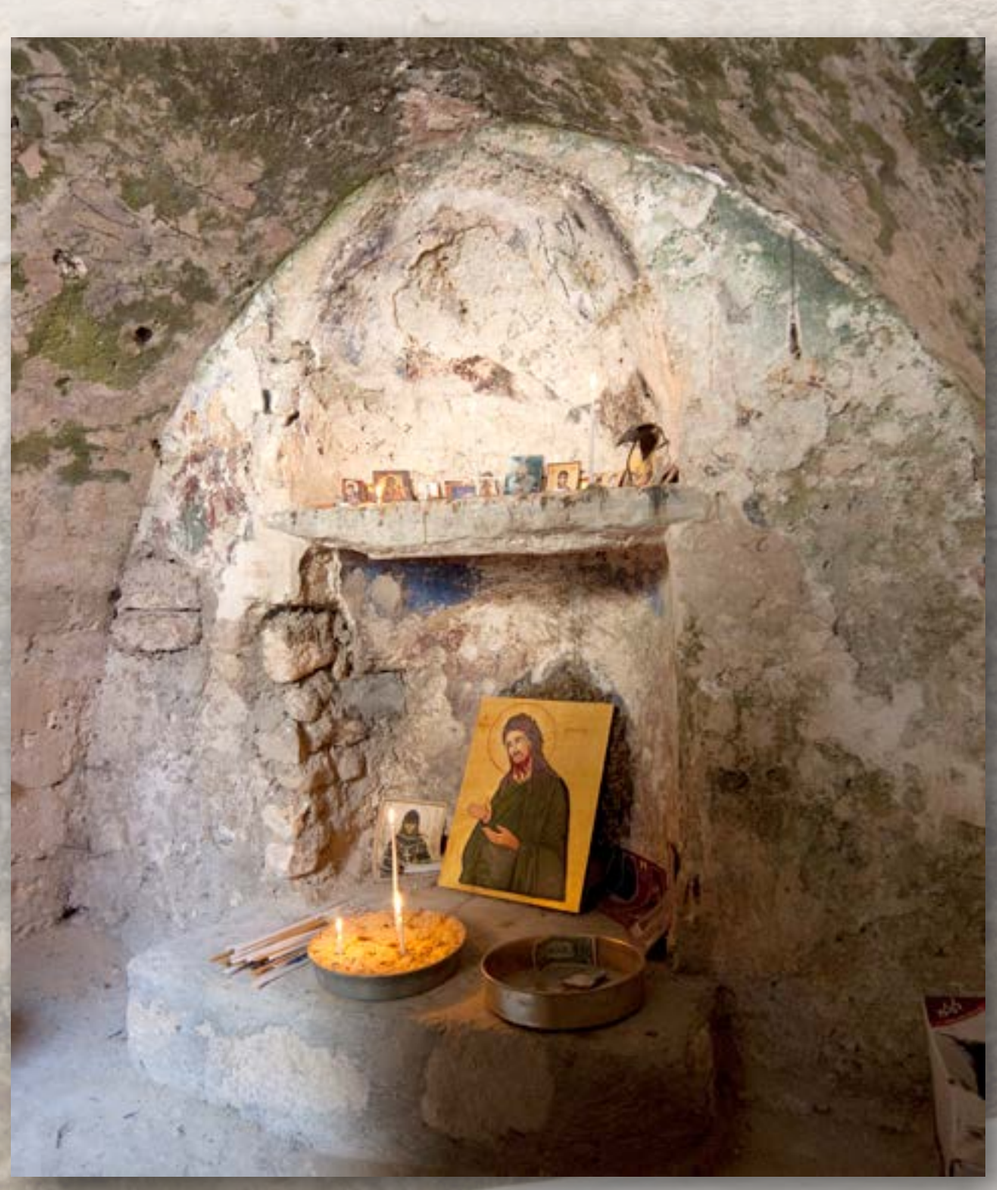


Sebaste, pavimento di epoca bizantina nella camera sepolcrale della cripta

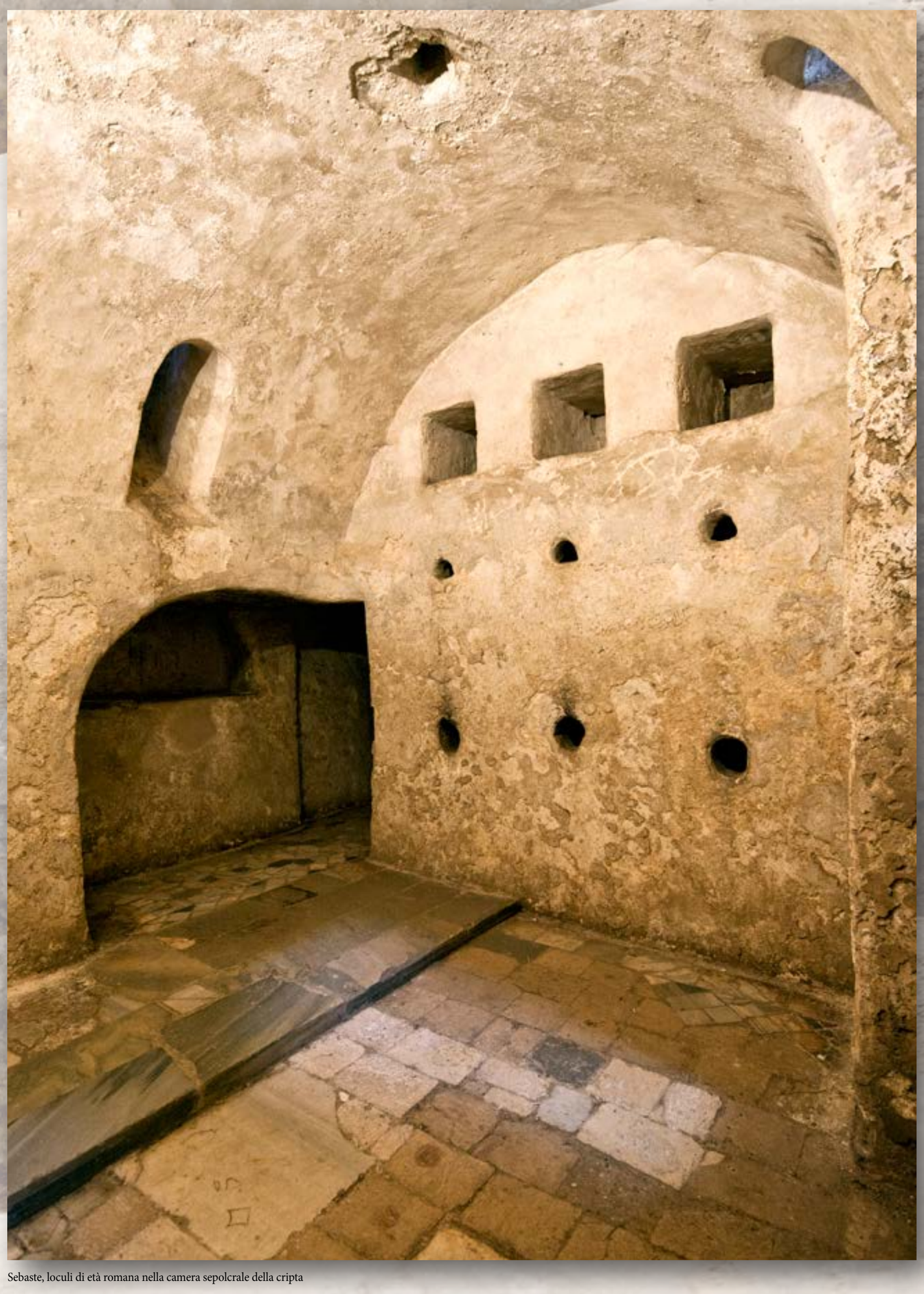
AGOSTO 2012



Sebaste, edicola sopra la cripta della tomba del Battista



Sebaste, cripta della chiesa del ritrovamento della testa di San Giovanni Battista



Sebaste, loculi di età romana nella camera sepolcrale della cripta

Il Cristianesimo arrivò a Sebaste sin dalle sue origini. Nella regione della Samaria si ricorda la predicazione del diacono Filippo, subito dopo raggiunto dagli apostoli Pietro e Giovanni. Sin dal primo periodo cristiano si sviluppò la tradizione che il corpo di Giovanni Battista fosse stato sepolto a Sebaste, vicino alle tombe dei profeti Eliseo e Abdia, ma non si conosce come e quando il corpo vi sarebbe giunto. Secondo lo storico Giuseppe Flavio, Giovanni era stato decapitato da Erode Antipa nella fortezza di Macheronte, in Transgiordania. La sua testa fu consegnata da Salomè alla madre Erodiade, e i Vangeli di Matteo e Marco narrano che dopo la sua morte, i discepoli ne recuperarono e seppellirono il corpo, ma non indicano in quale luogo. Nei primi secoli della Cristianità i discepoli di Giovanni, chiamati i Battisti, erano disseminati in tutta la Samaria e dobbiamo supporre che scelsero di seppellire il corpo in un luogo sicuro, al di fuori del territorio del tetrarca, dove Erodiade non potesse più perseguitarli.
Dal livello attuale del pavimento della cattedrale crociata, nella terza campata della navata centrale, sotto due alberi di arance amare, una piccola cupola costruita dopo la trasformazione della cattedrale in moschea dà accesso alla stretta rampa di scale che porta alla tomba risalente al periodo romano. La tomba è composta da una camera con volta a barile e sei nicchie sepolcrali allineate in due file nel muro sud. In quella inferiore la tradizione colloca la sepoltura di Giovanni Battista, tra i profeti Eliseo e Abdia. All'ingresso è collocata la spessa porta in basalto, decorata in quattro pannelli, che chiudeva la sepoltura. Il pavimento in opus sectile probabilmente risale al periodo bizantino, ma la sistemazione attuale della tomba è del periodo crociato.
Nel 1185 la città fu visitata dal monaco greco Giovanni Foca, il quale riporta che nella cripta, a fianco all'altare dove Giovanni Battista sarebbe stato decapitato, si trovavano i sarcofagi dei genitori del santo, Zaccaria ed Elisabetta e che le ceneri di Giovanni Battista e di Eliseo erano collocate invece nella chiesa superiore, in due sarcofagi scolpiti in marmo bianco.
Nei secoli successivi la tomba di Giovanni Battista continuò ad essere luogo di pellegrinaggio cristiano e musulmano. Tra le descrizioni dei pellegrini che l'hanno visitata, di particolare interesse è quella dell'abate bolognese Domenico Laffi, che nel 1679 riporta che nell'edificio i Cristiani officiavano da una parte e i Musulmani dall'altra.

Christianity arrived to Sebaste, since its origins. The region of Samaria recalls the preaching of the deacon Philip, who was reached by the apostles Peter and John straight afterwards. Since the early Christian period the tradition said that the body of John the Baptist was buried at Sebaste, near the tombs of the prophets Elisha and Obadiah, but nobody knows how and when the body got there. According to the historian Josephus Flavius, John had been beheaded by Herod Antipas in the fortress of Machaerus, in Transjordan. His head was handed over to Salome's mother Herodias, and the Gospels of Matthew and Mark tell us that after his death, the disciples recovered and buried his body, but without indicating where. In the early centuries of Christianity, the disciples of John, called the Baptists, were scattered throughout Samaria, and we must assume that they chose to bury the body in a safe place outside the territory of the Tetrarch, where Herodias could no longer haunt them.
From the current level of the floor of the crusade cathedral, in the third bay of the central nave, beneath two trees of bitter oranges, a small dome, built after the cathedral was turned into a mosque, gives access to the narrow flight of stairs leading to the Roman tomb. The tomb is composed of a barrel-vaulted chamber and six burial niches aligned in two rows in the south wall. In the lower one the tradition places the burial of John the Baptist, between the prophets Elisha and Obadiah. At the entrance there is a thick basalt door, decorated with four panels, which closed the tomb. The floor in opus sectile style probably dates back to the Byzantine period, but the present layout of the tomb is of the Crusader period.
In 1185 the city was visited by the Greek monk John Phocas, who reports that in the crypt, next to the altar where John the Baptist was beheaded, there were the sarcophagi of the parents of the saint, Zacharias and Elizabeth and that the ashes of John the Baptist and Elisha were placed in the upper church in two sarcophagi carved in white marble.
In later centuries the tomb of John the Baptist continued to be a place of pilgrimage for Christians and Muslims. Among the descriptions of the pilgrims who have visited it, of particular interest is the one of the Italian abbot Domenico Laffi, from Bologna, who reported in 1679 that the Christians were officiating in the building on one side and Muslims on the other.

MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA ITALY

Calendario Massolini

SAMARIA



Luogo del battesimo al di là del Giordano, particolare della carta musiva di Madaba



Sito archeologico del luogo del battesimo, Wadj Harrar

SETTEMBRE 2012



Roma, facciata della chiesa di San Silvestro in Capite



Damasco, edicola della moschea degli Ommayadi



Fortezza di Macheronte in Transgiordania dove San Giovanni Battista ha subito la decollazione

Il giudizio elogiativo dello storico Flavio Giuseppe su Giovanni Battista nelle *Antiquitates* XVIII,116-119 è noto: «Quell' uomo spingeva i Giudei che praticavano la virtù e osservavano la giustizia fra di loro e la pietà verso Dio a venire insieme al battesimo ; cosi infatti sembrava a lui accettabile il battesimo, non già per il perdono dei peccati commessi, ma per la purificazione del corpo, in quanto l'anima è già purificata in anticipo per mezzo della giustizia. La gente provava il massimo piacere nell'ascoltare i suoi sermoni… Fu mandato alla fortezza di Macheronte e colà fu ucciso". Erode Antipa che aveva preso con se Erodiade, moglie divorziata da suo fratello – ciò che la Legge ebraica non permetteva perché il matrimonio era stato regolare e fecondo – era stato criticato da Giovanni. Erodiade gli portava rancore ed Erode fece arrestare Giovanni e mettere in carcere. Quando il re diede un banchetto per festeggiare il suo compleanno, Salome, la figlia di Erodiade, con una danza conturbante piacque agli ospiti e ottenne da Erode quello che desiderava. La madre fece chiedere la testa del Battista. I discepoli vennero a ricuperare il corpo deponendolo in un sepolcro. Giovanni Battista è l'unico santo del quale viene celebrata la nascita al cielo e anche la nascita secondo la carne. Secondo i Vangeli Giovanni venne con la forza di Elia per preparare un popolo ben disposto al Signore. Gesù stesso lo definì "il più grande tra i nati di donna". Fu l'ultimo profeta dell'Antico Testamento e il primo discepolo di Gesù perché gli rese testimonianza

La festa della nascita del Battista venne fissata nei giorni del solstizio d'estate in relazione alla nascita di Gesù fissata per il solstizio d'inverno. I Padri videro nell'accostamento di Giovanni al solstizio d'estate con cui le giornate cominciano ad accorciarsi l'espressione della vita di colui che è chiamato a diminuire perche l'Altro deve crescere.

Il culto del Battista venne celebrato nel luogo dove battezzò Gesù. Il pellegrino di Bordeaux nel 333 d.C. localizza il posto a nord del Mar Morto. I pellegrini ricordano nel fiume una colonna votiva che terminava con una croce. Il più esplicito è Teodosio nel 530. Nel 2000 nel wadi Kharar furono ritrovati molti luoghi di culto tra cui una basilica con una iscrizione che ricorda Giovani Battista. E' la famosa Betania al di là del Giordano ricordata nell'Itinerario del Pellegrino di Piacenza nel 570: "In quella riva del Giordano c'è la fonte dove Giovanni battezzava a due miglia del Giordano… Intorno a questa valle c'è una moltitudine di eremi… Li vicino c'è la città di Livias".

Giovanni fu martirizzato a Macheronte in Giordania, ma i suoi discepoli riportarono il suo corpo a Sebaste. Due Chiese sorsero in suo onore in Samaria. Ai tempi dell'imperatore Giuliano l'apostata il suo sepolcro fu profanato da pagani che bruciarono il suo corpo, disperdendo le ceneri. A Damasco, nella moschea degli Omayyadi, vengono conservate reliquie del Battista. Musulmani e Cristiani le venerano.

Nel Palazzo di Topkapi a Istanbul sarebbe conservato il suo braccio e un pezzo della sua testa.

Secondo la tradizione della Chiesa cattolica il capo del Santo sarebbe conservato nella Chiesa di San Silvestro in capite a Roma.

Giovanni Battista è il santo più raffigurato nell'arte di tutti i secoli: rivestito con una pelle di cammello e con in mano un bastone terminante a forma di croce. Grandi artisti l'hanno rappresentato bambino che gioca con il piccolo Gesù e un agnello. Come il suo nome indica -Io hanan- la sua missione fu di ricordare che Dio fa grazia.

The laudatory opinion of the historian Flavius Josephus of John the Baptist in *Antiquitates* XVIII, 116-119 is known: "Now some of the Jews thought that the destruction of Herod's army came from God, and that very just punishment for what he did against John called the Baptist. For Herod had him killed, although he was a good man and had urged the Jews to exert themselves to virtue, both as to justice toward one another and reverence towards God, and having done so join together in washing. For immersion in water, it was clear to him could not be used for the forgiveness of sins, but as a sanctification of the body, and only if the soul was already thoroughly purified by right actions. And when others massed about him, for they were very greatly moved by his words… was sent in chains to Machaerus and there put to death".

Herod Antipas had been criticized by John for taking Herodias with him. She was the divorced wife of his brother -that wasn´t allowed by the Jewish law because the marriage had been legitimate and fruitful-. Herodias had a grudge against John and Herod had him arrested and put in prison. When the king gave a banquet to celebrate his birthday, Salome, the daughter of Herodias, pleased the guests with a provocative dance and obtained everything she wanted by Herod. The mother asked for the head of John the Baptist. The disciples came to recover the body and laid it in a tomb.

John the Baptist is the only saint whose birth to heaven and birth after the flesh are celebrated. According to the Gospels John came with the power of Elijah to prepare a people fit for the Lord. Jesus himself called him "the greatest among those born of women". He was the last prophet of Old Testament and the first disciple of Jesus because he gave evidence of him. The celebration of the birth of John the Baptist was set in the days of the summer solstice in relation to the birth of Jesus set for the winter solstice. The Fathers saw in the match of John with the summer solstice when the days begin to shorten the expression of life of someone who is called to decrease because another one has to grow.

The cult of John the Baptist was celebrated in the place where Jesus was baptized. The pilgrim of Bordeaux locates the place north of the Dead Sea in 333 B.C.. The pilgrims remember a votive column in the river, which was ending with a cross. The most explicit is Theodosius in 530. Many places of worship, including a church with an inscription recalling John the Baptist, were found in Wadi Khara in 2000. It´s the famous Bethany beyond the Jordan mentioned in the Itinerary of the Pilgrim of Piacenza in 570: "On that side of the Jordan there is the well where John was baptizing two miles from the Jordan... Around this valley there is a multitude of hermitages... Close to there, there is the city of Livias ".

John was martyred in Machaerus in Jordan, but his disciples brought his body to Sebaste. Two churches were built in his honor in Samaria. At the time of Emperor Julian the Apostate his tomb was desecrated by the pagans who burned his body, scattering the ashes. In Damascus, in the Umayyad Mosque, relics of John the Baptist are preserved. Muslims and Christians venerate them.

In the Topkapi Palace in Istanbul his arm and a piece of his head would be preserved.

According to the tradition of the Catholic Church the head of the saint would be preserved in the Church of San Silvestro in capite in Rome.

John the Baptist is the most depicted saint in art of all ages: covered with camel skin and holding a stick ending in a cross shape. Great artists have represented him as a child playing with baby Jesus and a lamb. As his name indicates Io-hanan, his mission was to remember that God gives grace.

SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

BRESCIA ITALY

Calendario Massolini

SAMARIA



Sebaste, capitello della chiesa crociata di San Givanni



Sebaste, reperto di epoca crociata

OTTOBRE 2012



Sebaste, mura esterne della chiesa crociata di San Giovanni



Sebaste, resti del complesso di epoca crociata con elementi della precedente chiesa bizantina



Sebaste, strutture di epoca crociata recentemente portati alla luce

I Crociati conquistarono Sebaste insieme a tutta la Samaria nel 1099, subito dopo la presa di Gerusalemme, e ridiedero vita all'episcopato, collocandolo sotto l'arcivescovado di Cesarea sul mare. Ricostruirono la cattedrale di Giovanni Battista, sulle rovine della chiesa bizantina e sulla tomba, e stabilirono il Casale Sancti Johannis Sebaste, un insediamento rurale fortificato che faceva parte dei domini del Re di Gerusalemme.
Nel 1145 il patriarca di Gerusalemme, Guglielmo I, riferì del fortuito ritrovamento delle reliquie di Giovanni Battista e concesse un'indulgenza di 40 giorni a chiunque avesse contribuito alla ricostruzione della chiesa. Da quel momento si avvia la raccolta di fondi per la costruzione della nuova cattedrale dedicata al santo. L'edificio ricostruito dai Crociati era composto da tre navate, un transetto interno e tre absidi. L'attuale porta d'entrata è un inserimento successivo nel portale originale della cattedrale, che probabilmente aveva un arco monumentale decorato con capitelli istoriati, quattro dei quali conservati, dal 1897, nel Museo Archeologico di Istanbul. La copertura era caricata su pilastri compositi e le volte in pietra erano sostenute da un sistema di nervature trasversali e diagonali. Una fila di contrafforti rafforzava il muro sud e aiutava a sostenere le volte della cattedrale, ma non era presente lungo il muro nord, visto il suo spessore più ampio.
Tutte le volte di copertura sono cadute, ma restano in piedi la gran parte dei muri esterni e alcuni dei pilastri. Alla fine del XIX secolo era ancora visibile la parte decorata dell'abside. Le pietre che compongono le murature esterne ed interne sono finemente lavorate e ancora oggi caratterizzate da marchi di fabbrica che indicano l'artigiano che le aveva intagliate. L'area del centro storico del villaggio a sud della cattedrale è stata oggetto negli ultimi anni di alcuni interventi di conservazione e restauro che hanno salvato dal crollo e dall'abbandono diversi edifici antichi. L'attività si è rivelata particolarmente interessante nel momento in cui, a seguito del lavoro di pulizia dell'area dalle macerie e dai detriti, sono emersi alla luce i resti di un'imponente fortificazione, di una torre con scala a chiocciola e infine di una cappella, che risalgono con molta probabilità al primo periodo crociato. La cappella scoperta potrebbe essere quella descritta da Usamah ibn Munquidh, emiro siriano venuto in visita alla tomba di Giovanni durante l'epoca crociata, che scrive nel 1140: "Feci visita alla tomba di Yahia figlio di Zaccaria - la benedizione di Dio sia su entrambi!- nel villaggio di Sabastiya nella provincia di Nablusa. Dopo aver recitato le mie preghiere, uscii in uno spazio chiuso davanti al luogo dove si trova la tomba. Trovai una porta mezzo chiusa, la aprii e entrai in chiesa. Dentro c'era una diecina di uomini anziani, le loro teste scoperte bianche come cotone pettinato. Erano rivolti verso est e avevano sul petto dei bastoni che terminavano con delle strisce di ferro arrotolate all'insù come la parte posteriore di una sella, sui quali erano appoggiati. E da loro uno riceve ospitalità. La vista della loro devozione mi toccò il cuore, ma nello stesso tempo mi dispiacque e mi amareggiò, perché non avevo mai visto tanto zelo e devozione tra i musulmani".
Gli scavi dell'ultimo anno hanno rivelato e protetto una grande sala voltata, utilizzata come scarico delle fogne, che doveva far parte delle strutture crociate dell'insediamento rurale. Una volta restaurata, la sala sarà adibita ad uso museale e culturale.

The Crusaders conquered Sebaste with the whole Samaria in 1099, shortly after the capture of Jerusalem, and revived the episcopate, placing it under the Archbishopric of Caesarea on the sea. They rebuilt the Cathedral of John the Baptist, on the ruins of the Byzantine church and the grave, and established the Sancti Casale Johannis Sebaste, a fortified rural settlement that was part of the dominions of the King of Jerusalem. In 1145 the Patriarch of Jerusalem, William I, reported the accidental discovery of the relics of John the Baptist and granted an indulgence of 40 days to anyone who contributed to the rebuilding of the church. From that moment the fundraising for the construction of the new cathedral dedicated to the saint began.
The building rebuilt by the Crusaders was made up of three naves, an inner transept and a three apses. The current entrance door is a later insertion in the original portal of the cathedral, which probably had a monumental arch decorated with historiated capitals, four of which are preserved, since 1897, in the Archaeological Museum in Istanbul. The cover was loaded on composite columns and the stone vaults were supported by a system of transverse and diagonal ribs. A row of buttresses strengthened the south wall and helped to support the vaults of the cathedral, but, given its larger thickness, it was not present along the north wall.
All vaults have fallen, but most of the exterior walls and some of the pillars are still standing. At the end of the nineteenth century the decorated part of the apse was still visible. The stones that make up the outer and inner walls are finely worked and still characterized by mason´s marks that indicate the craftsman, who had carved them. The area of the historic center of the village at the south of the cathedral has been subject of some conservation and restoration works in recent years; these works have saved several old buildings from collapse and abandonment. The activity was particularly interesting when, after cleaning the area from rubble and debris, the remains of an imposing fortress, a tower with spiral staircase and a chapel (probably) of the first Crusader period have emerged to light.
The chapel that was discovered could be the one described by Usamah ibn Munquidh, a Syrian Emir who came to visit the grave of John during the Crusader period, who wrote in 1140: "I paid a visit to the tomb of John the son of Zechariah - God's blessing on both of them!- in the village of Sabastiya in the province of Nablus. After saying my prayers, I came out into an enclosed space in front of the place where the tomb is. I found a half-closed gate, opened it and entered a church. Inside were about ten old men, their bare heads as white as combed cotton. They were facing the east, and had on their chests staffs ending with cross-bars turned up like the rear part of a saddle, on which they were leaning. And with them one receives hospitality. The sight of their piety touched my heart, but at the same time it displeased and saddened me, for I had never seen such zeal and devotion among the Muslims."
The excavations of the last year have revealed and secured a large vaulted hall, used as a discharge of sewage, which must have been part of the rural Crusader settlement. Once preserved, the room will be used as a museum and cultural center.

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA ITALY

Calendario Massolini

SAMARIA



Sebaste, interno della moschea



Sebaste, minareto

NOVEMBRE 2012



Sebaste, cupola della cripta al centro della basilica crociata



Sebaste, interno della moschea



Sebaste, minareto della moschea inserito nell'ordito murario della basilica crociata

Sebaste si sottomise pacificamente all'esercito islamico comandato da 'Amr ibn al'As nel 634 d.C. Durante il primo periodo islamico, in cui la vita ordinaria della comunità locale continuò senza grandi mutamenti, proseguì il degrado dei monumenti di epoca classica (i templi pagani, il teatro, lo stadio), che si era già avviato nella precedente era bizantina, perché non più utilizzati. Restavano però ampie tracce monumentali della antica Sebaste tra cui la strada colonnata che, come in altre città antiche, fu occupata da attività artigianali. Lungo la strada si sviluppò un quartiere popolare e sono stati ritrovati resti di edifici domestici e industriali, tra cui una fabbrica di vetro.

Con la sconfitta dei Crociati, nel luglio 1187 Sebaste fu conquistata dal nipote di Saladino, Husam ed-Din Muhammad. La cattedrale fu trasformata in moschea, dedicata al profeta Yahia, il nome musulmano di Giovanni Battista, erigendo sulla cripta della tomba una struttura a cupola e costruendo un mihrab (nicchia che indica la direzione della preghiera) nella navata destra. La costruzione a cupola contiene due piccole stanze. Nella prima stanza si trovano tre ampi frammenti di lastre di marmo, inseriti nel muro ovest, che potrebbero essere appartenuti alla balaustra del presbiterio della chiesa bizantina, oltre a due sculture del periodo crociato che sostenevano probabilmente degli elementi architettonici.

Intorno al 1892, sotto il regno del sultano ottomano Abd el Hamid II, la moschea nella navata destra fu rimossa e una nuova moschea fu costruita lungo il presbiterio ad est. La nuova costruzione, ancora oggi in uso, comportò la demolizione di quanto rimaneva dell'abside, delle porzioni pericolanti delle volte e il consolidamento del resto della struttura della cattedrale crociata.

Del periodo ottomano (1517-1917) sono rimaste diverse abitazioni nel villaggio, tra cui la più imponente è Qasr Al Kaid. Il palazzo è costituito da un cortile interno e da diverse case nei dintorni. Per la sua costruzione sono state riutilizzate pietre di epoche precedenti.

Sebaste peacefully submitted to the Muslim army commanded by 'Amr ibn al'As in 634AD. During the early Islamic period, in which the ordinary life of the local community continued without major changes, the deterioration of the monuments of the classical era continued (the pagan temples, theater, stadium), which had already begun in the previous Byzantine era, because no longer used. But there were many traces of the monuments of ancient Sebaste, such as the colonnaded street, which, as in other ancient cities, was occupied by small firms. Along the way a popular area developed and remains of domestic and industrial buildings have been found, including a glass factory.

With the defeat of the Crusaders in July 1187, Sebaste was conquered by the nephew of Saladin, Husam ed-Din Muhammad. The cathedral was transformed into a mosque, dedicated to the prophet Yahia, the Muslim name for John the Baptist, erecting a dome structure on the crypt of the tomb and building a mihrab (niche indicating the direction of prayer) in the right aisle. The domed building contains two small rooms. In the first room there are three large fragments of marble slabs, placed in the west wall, which may have belonged to the balustrade of the presbytery of the Byzantine church, and two sculptures of the Crusader period, which were probably supporting the architectural elements.

Around 1892, during the reign of Ottoman Sultan Abdul Hamid II, the mosque in the right aisle was removed and a new mosque was built along the east chancel. The new building, still in use today, involved the demolition of what remained of the apse, of the unsafe portions of the vault and the consolidation of the rest of the structure of the crusade cathedral.

Several houses of the Ottoman period (1517-1917) remained in the village, the most impressive of them is Qasr Al Kaid. The building consists of a courtyard and several nearby houses. Stones from previous times were reused for its construction.

GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

BRESCIA ITALY

Calendario Massolini

SAMARIA



Sebaste, uliveti



Sebaste, strutture recettive nella zona restaurata

DICEMBRE 2012



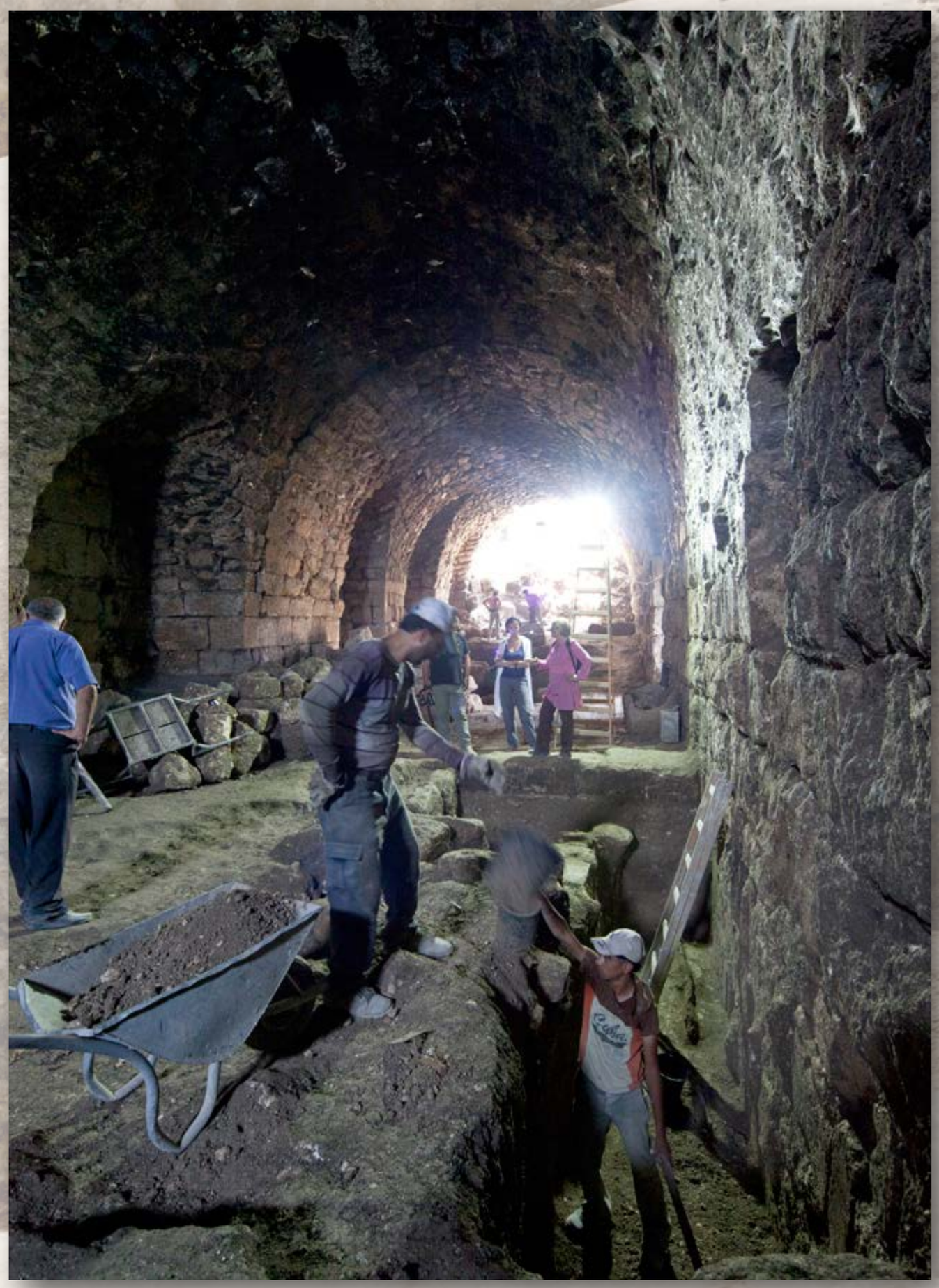
Sebaste, laboratorio archeologico



Sebaste, laboratorio archeologico



Sebaste, avvio ricognizione al sito di Shole



Sebaste, recenti scavi nella parte crociata

Da alcuni anni la ATS, Associazione della Custodia francescana di Terra Santa, è presente nella cittadina di Sabastiya con azioni di tutela e valorizzazione del suo straordinario patrimonio archeologico e culturale. Le attività svolte, sostenute grazie a diversi progetti dalla Cooperazione Italiana, dalla Fondazione Cariplo, dalla Regione Lombardia e dal Comune di Roma, accompagnano i lavori di conservazione del centro storico con una costante opera di formazione della comunità locale e colgono l'opportunità di sviluppare le ricchezze storiche e culturali a beneficio della popolazione del villaggio. L'ATS ha iniziato ad occuparsi delle condizioni di degrado nel villaggio a seguito di alcune visite sul luogo - accompagnate dal sostegno scientifico del prof. Michele Piccirillo dello Studium Biblicum Franciscanum - che avevano evidenziato il valore degli edifici e l'urgenza dell'intervento di tutela. Gli interventi di restauro hanno permesso di risanare una parte consistente del centro storico e sono stati condotti da una squadra di operai del villaggio guidati dai restauratori del Centro di Mosaici di Gerico.

Le strutture di interesse storico lungo il lato sud della cattedrale sono state conservate e restaurate, con l'apertura di un centro di informazione turistica e di una foresteria che fornisce servizi ai turisti e ai pellegrini. Data la difficile situazione economica attuale della Palestina, gli interventi si sono posti l'obiettivo di rivitalizzare l'economia della cittadina creando opportunità di lavoro e sostenendo le piccole imprese commerciali locali. I beni culturali come identità e memoria, con il loro senso di appartenenza e ricordo, svolgono infatti un ruolo educativo, culturale e sociale ma allo stesso tempo rappresentano un settore importante delle risorse palestinesi. Il progetto sostiene quindi alcune attività di formazione al lavoro della popolazione locale, in particolare donne e giovani. Con i prodotti del villaggio si producono marmellate e saponi, sostenendo in tal modo sia l'economia familiare che quella contadina. I giovani sono stati formati per accompagnare i visitatori nel sito archeologico e nei dintorni. Tre itinerari a piedi intorno alla cittadina raggiungono un santuario bizantino-islamico, l'intera cinta delle mura antiche a nord e la stazione di treni del periodo ottomano. In mancanza di leggi e regolamenti adeguati, il problema della responsabilità e del controllo di interventi di restauro e manutenzione su edifici storici non protetti è complesso. Le lunghe e frequenti discussioni con i diversi partecipanti all'intervento hanno permesso di concertare un percorso che ha risposto alle esigenze di tutti, nel rispetto dei beni culturali e a beneficio della comunità. Questo processo di condivisione delle prese di decisione ha avuto un impatto molto positivo nei confronti della popolazione locale ed è uno dei risultati più positivi raggiunto dai progetti. Fin dall'inizio l'obiettivo principale di ciascun progetto non è mai stato il semplice restauro di un edificio. Gli interventi man mano svolti hanno acquisito il loro valore sociale primariamente nella possibilità di vedere avviare attività sostenibili nel villaggio e, data la qualità dell'intervento, si è inteso in particolare avvicinare la popolazione del luogo ai propri beni culturali e fare in modo che questi potessero entrare a far parte della vita culturale, sociale ed economica dell'intera comunità.

For several years ATS, the association of the Franciscan Custody of the Holy Land, is present in Sabastiya with actions to protect and enhance its extraordinary archaeological and cultural heritage. The activities, supported by a variety of projects by the Italian Cooperation, the Cariplo Foundation, the Lombardy Region and the Municipality of Rome accompany the conservation works in the old town with a costant work of training the local community and take the opportunity to develop the historical and cultural treasures for the benefit of the village population.

ATS has begun to look after the deteriorating conditions in the village after a few visits on the site -accompanied by the scientific support of Professor Michele Piccirillo of the Studium Biblicum Franciscanum- who had shown the value of buildings and the urgency of an intervention of protection. The conservation works, which allowed the recovery of a large part of the old town, were conducted by a team of workers of the village led by the experts of the Mosaics Center of Jericho. The structures of historical interest along the south side of the cathedral have been preserved and restored, with the opening of a tourist information center and a guest house that provides services to tourists and pilgrims.

Given the current difficult economic situation in Palestine, the interventions aimed at revitalizing the city´s economy by creating job opportunities and supporting local small business enterprises. The cultural heritage as identity and memory, with their sense of belonging and remembrance, plays indeed an educational, cultural and social role but also represent an important sector of Palestinian resources. The project therefore supports a number of activities aimed to train the local population, particularly women and youth, to work. With the products of the village jams and soaps are made, thus supporting both family and peasant economy. Young people have been trained to accompany visitors in the archaeological site and its surroundings. Three walking routes around the town reach a Byzantine-Islamic shrine, the entire old city wall to the north and the train station of the Ottoman period.

In the absence of appropriate laws and regulations, the issue of responsibility and control of conservation and maintenance of unprotected historic buildings is complex. The long and frequent discussions with the various participants in the intervention made it possible to agree on a course that has served the needs of all, in the respect of cultural property and for the benefit of the community. This process of shared decision making has had a very positive impact on the local population and is one of the most positive results achieved by the projects.

Since the beginning the main objective of the action was not just the restoration of a building. The interventions carried out as having acquired their social value primarily in the possibility of seeing the launch of sustainable businesses in the village and, given the quality of the intervention, it is particularly intended to approach the local population to their own cultural heritage and ensure that these could become part of the cultural, social and economic life of the whole community.

SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA ITALY